BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE
1406
20

Digitized by Google

1406.20

S

A1

DELLA

COLTURA MORALE ED INTELLETTUALE

DELLE CLASSI LAVORATRICI

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Digitized by Google

Digitized by Google

1406.20

DELLA

COLTURA MORALE ED INTELLETTUALE

DELLE CLASSI LAVORATRICI

PER

RAFFAELE SCHIATTARELLA

Professore pareggiato nella Regia Università di Napoli

The moral qualities of the labourers are fully as important, to the efficiency and worth of their labour, as the intellectual... A thing not yet, perhaps, so well understood and recognised, is the economical value of the general diffusion of intelligence among the people. — Stuart Mill, *Principles of political economy*, Book I, chapter VII, § 5.

NAPOLI

STAB. TIPOGRAFICO DI FRANCESCO GIANNINI

Via Museo Nazionale 31, e Cisterna dell'Olio, 5.

1873

J\73 XIII ..Schia Ra

Digitized by Google

Una malattia particolare degli scrittori è la mania delle prefazioni. Voluminosa o no che sia una scrittura che vogliate pubblicare, è mestieri che le facciate una prefazione, perchè così hanno fatto gli altri, e così dovete fare anche voi. Qualche volta, è vero, un proemio può essere l'espressione di un bisogno che provi lo scrittore, sia di far rilevare un merito che gli appartenga, sia di chiarire il concetto informante o il grado di svolgimento del suo lavoro, sia d'altro che di simile; ma si conti il numero di queste volte, e si vedrà che, d'ordinario, una prefazione non è in fondo che una chiacchierata d'usanza. E' la dev'esser così. Quando nulla di rilevante, infatti, abbia a dire uno scrittore intorno al suo lavoro, e tuttavia, mille grazie all'uso generalmente invalso, è necessario che preamboli, che

cosa dovrà fare egli? Una chiacchicrata, mi pare, necessariamente. Verbigrazia, volendo fare un pò di procmio a queste poche pagine e non avendo proprio nulla a dire d' importantc, io dovrei pescar ragioni tra le non poche che possano avcrc un'attinenza più o meno lontana con questo scritto, e presentarvele; non già inventarle di pianta, intendiamoci; chè dir cose non vere non è del galantuomo. Potrei dire, a mo' d' esempio, che queste pagine non sono chè una ben poca parte delle lezioni che in questo anno ho dettato agli alunni dell' Istituto agrario *di Caserta sulle condizioni che assicurano la produttività ed il progresso del lavoro, incaricato come io sono di fare ad essi un corso di Economia industriale e di Legislazione rurale. Potrei dire ancora che molti di quci giovani studiosi mi hanno chiesto con insistenza la pubblicazione di queste due lezioni, perchè, dicono essi, desiderano conservare una memoria d' un loro amico, senza esaminare d' altrondc, non dico già le spese di stampa che non li riguardano affatto, ma sibbene se il lavoro del loro amico abbia o no le condizioni richieste dalla pubblicità; ecc. Dirci esattamente il vero, dicendo qucsto. Ma al lettore, estraneo a quel gruppo di giovani benevolenti, che cosa importerebbero queste dichiara-*

Digitized by Google

zioni? Nulla, assolutamente nulla; egli va cercando solamente ciò che ho esposto intorno alla coltura morale ed intellettuale delle classi lavoratrici, e giudicarmi: è il suo diritto. Quelle dichiarazioni, quando per un verso o per un altro il lavoro non incontrasse le sue simpatie, potrebbero, tra le altre cose, permettergli di dire per anco:—E gli ha fatto pure un preambolo! E così io avrei fatto una chiacchierata, che certamente una fatica qualunque mi sarebbe costata, e ne avrei colto, per compenso, una critica di più. E perchè espormi a tutto questo?—Domando perdono dunque se, rompendola colla generale usanza, a queste pagine modestissime io non consacri una parola sola di proemio, proprio nessuna!

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

DELLA COLTURA MORALE ED INTELLETTUALE DELLE CLASSI LAVORATRICI

LEZIONE I.

Dell' educazione e dell' istruzione generale delle classi lavoratrici

SOMMARIO

1. Necessità di elevare la coltura morale del popolo al livello della coltura intellettuale. — Quanto la passione del benessere, che è la prima virtù privata dell' uomo industrioso, valga ad assicurare la fecondità del lavoro. Gli inglesi debbono in gran parte a questa passione i loro progressi industriali. — La formazione del capitale e l' acquisto del credito non sono possibili che per uomini di una moralità provata — Come le facoltà morali concorrano pure indirettamente alla produzione della ricchezza. — Como storicamente sia provata l' armonia tra la moralità e la ricchezza. — L' educazione dev' essere precoce, per quanto è possibile completa, ed informata al sentimento religioso. L' influenza salutare del cristianesimo sull' educazione è stata immensa. — 2. Importanza dell' istruzione dal punto di vista economico. È da questa che in gran parte dipende la soluzione del problema della produzione feconda ed a buon

Digitized by Google

mercato.—Qualunque istruzione miri ad uno scopo positivo dev'essere alla sua volta generale e speciale. Che cosa abbracci l'istruzione generale; e perchè il grado di tale istruzione presso un popolo possa prendersi come misura del suo incivilimento. — L'istruzione primaria risponde per le classi laboriose all'istruzione generale. Necessità di fare un posto all'insegnamento della morale cristiana e dell'economia sociale nella scuola elementare. — L'istruzione elementare dev'esser libera ovvero obbligatoria? Breve cenno dei sistemi inglese e tedesco sul proposito. — Pei governi è un dritto ed un dovere l'esigere che i cittadini ricevano una coltura elementare. Come l'Economia sociale ribadisca questo vero. — L'insegnamento obbligatorio suppone un'insegnamento gratuito; ma la gratuita deve essere limitata a soli figli del povero. Si badi a non confondere l'obbligatorietà dell'istruzione col monopolio dell'istruzione da parte del governo.— Ai beneficî dell'educazione e dell'istruzione deve partecipare benanche la donna. Importanza di questo vero. Come le operaie di Lowell provvedano alla loro istruzione.—Donde nasca il bisogno della scuola serale, o scuola degli adulti. Le scuole domenicali: loro duplice scopo. Come si provveda in Inghilterra al loro mantenimento. — Gli Asili Infantili e la primissima coltura morale ed intellettuale delle crescenti generazioni . . . . . pag. 1

LEZIONE II.

Dell' istruzione speciale delle classi lavoratrici.

SOMMARIO

1. Delle scuole industriali e professionali. — Importanza dello studio delle scienze di applicazione pei progressi dell' in-

dustria — Le scuole professionali suppongono necessariamente questo studio. Quali servigi siano destinati a rendere agli operai coteste scuole. — 2. Istituti industriali e professionali dell' Inghilterra. Le scuole-poderi e l'aristocrazia inglese. — Negli Stati Uniti, l' istruzione generale è molto più diffusa che la speciale. Le letture pubbliche in America. — In Prussia, l' insegnamento industriale va congiunto al professionale. Stabilimenti scolastici dell' Impero. — Delle scuole professionali e industriali in Francia. — In Italia, la scuola industriale prevale sulla professionale. Principali materie del nostro insegnamento tecnico. Le scuole professionali nacquero negli istituti pii italiani. Movimento attuale degli Italiani verso cotali scuole. — 3. Il principio d'associazione ha completato la scuola colla biblioteca popolare. — Ciò che gli uomini colti e le società di mutuo soccorso possano fare per le biblioteche del popolo. I magazzini cooperativi in Inghilterra e le biblioteche circolanti. — Quali debbano essere i libri di codeste biblioteche . . . . . pag. 31

Bibliografia . . . . . » 67

Digitized by Google

Digitized by Google

DELLA COLTURA MORALE ED INTELLETTUALE

DELLE CLASSI LAVORATRICI

LEZIONE I.ª

Dell' educazione e dell' istruzione generale delle classi lavoratrici

SOMMARIO

1. Necessità di elevare la coltura morale del popolo al livello della coltura intellettuale. — Quanto la passione del benessere, che è la prima virtù privata dell'uomo industrioso, valga ad assicurare la fecondità del lavoro. Gli inglesi debbono in gran parte a questa passione i loro progressi industriali.— La formazione del capitale e l'acquisto del credito non sono possibili che per uomini di una moralità provata. — Come le facoltà morali concorrano pure indirettamente alla produzione della ricchezza. — Come storicamente sia provata l'armonia tra la moralità e la ricchezza. — L'educazione dev'esser precoce, per quanto è possibile completa, ed informata al sentimento religioso. L'influenza salutare del cristianesimo sull'educazione è stata immensa.— 2. Importanza dell'istruzione dal punto di vista economico. È da questa che in gran parte dipende la soluzione del problema della produzione feconda ed a buon mercato.— Qualunque istruzione miri ad uno scopo positivo dev'essere alla sua volta generale e speciale. Che cosa abbracci l'istruzione generale; e perchè il grado di tale istruzione presso un popolo possa prendersi come misura del suo incivilimento.— L'istruzione primaria risponde per le classi laboriose all'istruzione generale. Necessità di fare un posto all'insegnamento della morale cristiana e dell'economia sociale nella scuola elementare. — L'istruzione elementare dev'esser libera ovvero obbligatoria? Breve cenno dei sistemi inglese e tedesco sul proposito. — Pei governi è un diritto ed un dovere l'esigere che i cittadini ricevano una coltura elementare. Come l'Economia sociale ribadisca questo vero. — L'insegnamento obbligatorio suppone un'insegnamento gratuito; ma la gratuità deve essere limitata ai soli figli del povero. Si badi a non confondere l'obbligatorietà dell'istruzione col monopolio dell'istruzione da parte del governo. — Ai benefici dell'educazione e dell'istruzione deve partecipare benanche la donna. Importanza di questo vero. Come le operaie di Lowell provvedano alla loro istruzione. — Donde nasca il bisogno della scuola serale, o scuola degli adulti. — Le scuole domenicali: loro duplice scopo. Come si provveda in Inghilterra al loro mantenimento.— Gli Asili Infantili e la primissima coltura morale ed intellettuale delle crescenti generazioni.

1. Sono scorsi pochi anni da che l'illustre Carlo Dunoyer vide accolta con un sorriso d'incredulità dall'ac-

cademia delle scienze morali e politiche del suo paese questa sua proposizione : le facoltà morali concorrono con le altre a produrre la ricchezza e ad assicurare la fecondità del lavoro. Ma egli è vissuto abbastanza per vedere le sue idee abbracciate e difese dai più riputati economisti contemporanei: non v' ha oggi economista, veramente degno di questo nome, che, occupandosi della sorte delle classi lavoratrici, non insista sulla necessità della coltura morale delle stesse; e noi ci avvisiamo che il primo dato per la soluzione del grande problema sociale posto all' epoca nostra, che è la elevazione dello stato intellettuale ed economico delle popolazioni, non ci si possa somministrare che dall'educazione delle masse, anzi non sia che questa educazione appunto. Sappiamo, e nessuno lo contrasta, il legame intimo che esiste fra lo sviluppo dell'intelligenza e lo sviluppo della moralità; fra l' istruzione e l' educazione. Sono queste legate fra loro, in certi limiti, come la causa coll' effetto, come il vero col bello e col bene. Nonpertanto si può concepire lo sviluppo dell' intelligenza separato dallo sviluppo della moralità; non si vede che troppo, nella pratica, l' istruzione dare dei buoni risultati, l' educazione non darne che dei cattivi. Perciò, imparare ed operare onestamente, studiare il vero ed acquistare l' abitudine di fare il bene, non sono cose assolutameute identiche. È essenzialmente l' istruzione che dà la prima, è essenzialmente l' educazione che dà la seconda.

Noi dunque riconosciamo la necessità, anche e soprattutto dal punto di vista economico, di mettere il

progresso morale almeno al livello del progresso intellettuale. Confessiamo di non saper concepire altrimenti la elevazione delle facoltà intellettuali su le facoltà morali, che come un pericolo per la società, perchè una maggior somma d'intelligenza potrebbe venire adoperata a fare il male. Egregiamente scrive al proposito il chiarissimo prof. Luzzatti, che «lo sviluppo delle facoltà intellettuali poco vale se non è accompagnato ed anzi preceduto da quello del cuore; e forse maggior bene procaccia all'umanità un uomo onesto e rozzo che un malvagio intelligente, nè la vera bontà può mai escludere ogni raggio di pensiero, perchè i grandi sentimenti si elevano sempre alla chiaroveggenza dell' idea. Channing esclama: L'esaltazione del talento su la virtù è la maledizione del nostro secolo; detto profondo e vero non soltanto oggidì, ma in ogni tempo. Perciò chi va ripetendo: istruzione, istruzioue, nulla dice o poco assai; badiamo che alcuni delitti non si commettono che con una certa coltura d'intelletto come le falsificazioni e le truffe; l'istruzione è un mezzo ottimo o dannoso secondo che chi la riceve la volgerà a buoni o sinistri propositi. Onde il detto di Vauvenargues «i grandi pensieri son quelli che vengono dal cuore» è il tipo ideale che deve proporsi un sistema d'istruzione per volgere l'insegnamento ad una tal meta che mentre fortifica l'intelligenza purifichi e affini gli affetti».

Quale influsso eserciti sulla produttività ed il progresso del lavoro l'educazione e l'istruzione dei lavoratori, e, per sommi capi, quali siano i principali mezzi usati

attualmente per l'istruzione delle masse dai paesi più avanzati nelle vie dei progressi civili, ecco ciò che noi ci studieremo di rilevare in queste due lezioni.

Cominciamo dall'educazione.

Indipendentemente dagli effetti dell'intemperanza su le facoltà corporee e mentali dei lavoratori, e dall'influsso che le abitudini disordinate esercitano sulla loro energia e sulla perseveranza delle loro opere (cose troppo chiare per dover essere sminuzzate) è ben degno di riflessione, come l'effetto del loro lavoro dipenda in gran parte da una virtù privata che noi riguardiamo come la più necessaria all'uomo industrioso, quella che gli dà successivamente tutte le altre, vogliam dire dalla passione del benessere, dal desiderio violento di trarsi dalla miseria e dall'abbiezione, da quell'emulazione e dignità ad un tempo che non gli permettono di contentarsi d'una situazione inferiore, ogni qualvolta egli veda la possibilità di elevarsi, con un lavoro onorevole, ad uno stato migliore. Infino a tanto che l'uomo industrioso non sia animato da questa passione, è impossibile che la sua industria faccia progressi rapidi: egli compirà i suoi lavori senza zelo, senza affetto, senza intelligenza, senza nessuna di quelle disposizioni indispensabili per bene eseguirli. Supponetelo, invece, animato da un vivo desiderio di migliorare la propria condizione, e da questo sentimento, come dalla loro sorgente, nasceranno le abitudini private più favorevoli ai progressi dell'arte che egli esercita, come al buono impiego dei beni che egli possiede. A questo amore del benessere, passione dei popoli molto colti,

Digitized by Google

bisogna attribuire i bei sviluppi che l'industria ha preso presso alcuni popoli; alla mancanza di tale sentimento bisogna domandare conto dei ritardi che essa prova in altri paesi. In Inghilterra, questa passione domina gli uomini laboriosi di tutte le classi; essa presiede a tutti i loro lavori, ne accelera sempre più il movimento e l'attività; li dirige costantemente verso uno scopo utile: essa è l'anima della loro industria e la principale causa degli immensi progressi che questa ha fatto.

La fecondità del lavoro origina in gran parte dalla potenza del capitale. Ebbene, la formazione del capitale non è possibile senza il concorso di certe qualità morali in colui che intende crearlo. Non sono forse qualità morali la previdenza che ce ne ispira l'idea; la perseveranza, necessaria per farci sostenere un accrescimento di lavoro su quello che viene domandato dagli attuali bisogni; la temperanza che c'infonde lo spirito del risparmio, ci comanda la soppressione delle spese inutili?

La bacchetta magica dell'industria moderna è il credito. Or chi dice credito, dice fiducia, e la fiducia suppone la moralità: quegli soltanto può aspirare a godere del credito, che sia un onesto uomo, animato dai sentimenti di onore, fedele alla sua parola, schiavo degli obblighi assunti. Credito e fiducia sono sinonimi; ora, in quali luoghi e verso chi sussisterebbe la fiducia se non dove la probità è tenuta in istima e verso uomini di una moralità provata? Dove dunque siavi un credito ben organizzato, l'uomo che riunisce l'intelligenza all'amore del lavoro, l'attitudine industriale

Digitized by Google

alla probità, è sicuro che non gli mancherà il mezzo di conquistare col tempo l'agiatezza, di farsi quella situazione che gli inglesi chiamano indipendenza, e che offre all'uomo le più sicure guarantigie di benessere.

Le nostre facoltà morali concorrono pure indirettamente alla produzione, ed in un modo il più energico, evitando all'umanità l'impiego, in pura perdita, d'una grandissima somma di sforzi che essa potrebbe utilizzare per l'accrescimento del suo benessere. Si supponga un popolo presso cui non esista moralità nessuna, e che non abbia veruna nozione della differenza che evvi tra il bene ed il male, tra il giusto e l'ingiusto, nessun rispetto alla libertà ed al bene altrui. Quale spettacolo offrirebbe di sè questo popolo? Gli individui si abbandonerebbero gli uni sugli altri al furto ed all'aggressione; niuno potrebbe lavorare al soddisfacimento dei suoi bisogni senza consacrare nello stesso tempo una parte del suo lavoro alla propria difesa; niuno avrebbe lo spirito abbastanza libero per pensare ai mezzi di accrescere il suo potere su la natura; e quindi cotesto popolo resterebbe immerso per sempre nella miseria e nella barbarie. La virtù e la giustizia sono dunque elementi indispensabili ai progressi della civiltà e del benessere dei popoli. Anche presso le nazioni moderne più incivilite, in mezzo alle quali la nozione del diritto individuale è abbastanza sviluppata, la sicurezza generale non si mantiene che mediante sacrifici enormi. Si calcoli, in effetti, di quale immensa forza produttiva l'Europa debba privarsi, allorchè, ogni anno, essa deve fare, per procurarsi una sicurezza ben poco stabile, il

sacrificio del lavoro di circa sei milioni d'uomini, tenuti oziosi sotto le armi, e di molti miliardi di lire, necessarie al mantenimento delle armate, delle flotte e delle fortezze! Quanto benessere guadagnato dall'umanità se più di moralità presedesse alle relazioni tra i popoli!

Volete una riprova di quanto diciamo circa l'influsso che la moralità del produttore esercita sullo sviluppo della ricchezza? Studiate dal punto di vista economico i costumi popolari; e voi troverete che da per tutto i progressi della corruzione portano a loro seguito un accrescimento di miseria; e, per contrario, ovunque la virtù ha potuto farsi strada tra le masse, il benessere non ha tardato a diffondersi in mezzo ad esse. Paragonate l'ozioso e superbo spagnuolo dei tempi di Carlo V, coll'austero e virtuoso fiammingo di quelli di Guglielmo il taciturno; il francese baldanzoso e vano dell'età di Luigi XIV, con l'italiano procacciante delle nostre gloriose repubbliche; l'inglese della corte corrotta degli Stuardi, con l'inglese dei tempi di Cromwell o di Elisabetta; o di Guglielmo III e di Vittoria e, nel confronto, vi accadrà di vedere, da una parte, la miseria popolare, le frequenti carestie e il malcontento della nazione, e dall'altra la floridezza dei commerci e l'abbondanza delle cose utili alla vita. Più si studia, dunque, l'ammirabile economia dei disegni della Provvidenza sull'uomo, più si è colpiti dell'accordo costante che essa ha stabilito tra i doveri che gli prescrive nel codice augusto della morale, ed i benefici che gli promette nella sfera degli interessi sia sociali

che individuali. La virtù che ha per tutte le condizioni umane dei benefici comuni, per ciascuna di esse dei soccorsi speciali, viene con una specie di predilezione a coprire d'una protezione salutare le classi laboriose. La virtù è all'esistenza intera dell'operaio ciò che un giorno sereno è alla terra: essa ne abbella l'esistenza e ne rende fecondo il lavoro.

Non è di nostra spettanza esaminare i principî generali di disciplina educativa e pedagogica: a noi basti l'aver constatato, che l'educazione morale dei produttori, e specialmente degli operai, è d'una grande importanza economica per la società; e raro è che la costante e regolare applicazione ad un lavoro qualunque si concilii con l'assenza, anche parziale, della virtù. Nondimeno crediamo di poter qui riassumere le condizioni generali alle quali deve obbedire un buon sistema educativo.

E prima di tutto bisogna che l'educazione sia precoce; perchè, se non comincia di buon'ora, lascia il campo aperto all'educazione indiretta, la cui influenza è sovente deleteria e funesta, ed allora la società non cessa di aggirarsi dentro un circolo vizioso. Prendete una famiglia, dice il Rossi, nella quale l'educazione morale non abbia penetrato, nella quale dominino il vizio ed il cattivo esempio: i figli che sembrano abbandonati a sè medesimi, non lo sono: essi sono costantemente sotto l'influenza del mal esempio. Nessuno dà loro alcuna educazione, ma essi ne ricevono una, e questa educazione prepara dei padri di famiglia che saranno poi a loro volta un cattivo esempio pei loro figli.

Digitized by Google

Bisogna, in secondo luogo, che l'educazione sia, per quanto è possibile, completa; ed anche per questo è necessario che le influenze funeste e deleterie ne siano il più che si possa allontanate. Non vi si arriverà se non quando il focolare domestico sarà divenuto esso stesso pel fanciullo una scuola d'insegnamento per via dell'esempio.

In terzo luogo, l'educazione, per essere efficace, dev'essere ispirata al sentimento religioso. « Non vi sarà mai, dice Tommaseo, senza religione nè educazione equabile nè istruzione potente, non che sugli animi, su gli ingegni ». La religione è il mezzo più potente per educare l'uomo a vera morale. Essa è l'espressione dei rapporti fra l'uomo e Dio, fra l'uomo ed i suoi simili. Come tale, la vera religione non dev'essere solo una scuola grande e feconda di dottrine, ma anche una società rigeneratrice. Colla grandezza delle sue dottrine essa deve illuminare gli uomini circa i loro rapporti con Dio e con loro stessi; con la sua forza morale deve emendare i costumi, dissipare l'immoralità e la degradazione. Tale fu infatti la religione cristiana. Essa non insegnò solo dottrine, ma rigenerò anche i costumi. Prima di essa la dignità vera dell'uomo non era ben conosciuta, giacchè ovunque regnava la schiavitù; degradata la donna, macchiata dalla corruzione dei costumi, abbattuta dalla tirannia dell'uomo; adulterate le relazioni di famiglia, concedendo la legge al padre alcune facoltà che non gli diede mai la natura; avuti a vile i sentimenti di umanità nell'infanzia abbandonata, nei poveri e negli infermi derelitti; portate al più alto grado

la barbarie e la crudeltà in quel preteso diritto che regolava le operazioni della guerra, un' odiosa tirannia sovrastava all' edificio sociale. In una confusione sì grande non era piccola impresa quella di cacciare in bando l' errore, riformare ed addolcire i costumi, abolire la schiavitù, correggere i vizî della legislazione, frenare il potere e metterlo in armonia cogli interessi pubblici, dar nuova vita all' individuo, riordinare la famiglia e la società. Eppure il cristianesimo operò tanto. A ragione dunque scrive il citato economista italiano, che « l' influenza salutare del cristianesimo sull' educazione è stata immensa, anche quando, rimpiccolendo questo grande soggetto, volessimo limitarci a considerarlo dal solo riguardo economico. — Gli uomini sono fratelli. — Il lavoro è un dovere. — L' ozio è un vizio.—Colui che ha fatto fruttare i talenti del suo padrone ha fatto bene.—Colui il quale, invece di farli fruttare, gli ha sotterrati, non merita nessuna ricompensa. — Ecco le massime, ecco i principî. Ora se l' economia politica s' incaricasse di fare un catechismo di morale, potrebbe essa, anche dal suo punto di vista particolare, dire diversamente? Vi sarebbe però questa differenza, che l' economista, emettendo questi principî, potrebbe invocare l' intelligenza, il calcolo, l' interesse; la religione invoca il cuore, il sentimento del dovere, e corona l' edificio con una sanzione che l' uomo non può nè stabilire, nè allontanare ». E poco dopo soggiunge: « Il cristianesimo dispone al lavoro ed alla pace; inspira l' ordine, la decenza ed il rispetto dei dritti altrui; ammette i godimenti onesti, ma proscrive i pia-

ceri grossolani ed i matti dispendi; proibisce l'insolente orgoglio nella prosperità ed esige la rassegnazione nell'infortunio; raccomanda in fine la previdenza e la carità. Quindi, lo ripeto, se pur si volesse ridurre questo grande soggetto alle proporzioni dell'economia politica, l'Evangelo adempirebbe alle principali condizioni che può esigere la scienza per lo sviluppo della ricchezza sociale. » Si badi però a non confondere il cristianesimo cogli errori innumerevoli di certi sedicenti suoi apostoli, che, in suo nome, tendono a minarne le massime immortali.

Basti il detto sin qui dell'educazione; scendiamo ora a favellare dell'istruzione propriamente detta.

2. L'importanza dell'istruzione è più facile di apprezzare. Si comprende senza fatica che di tutte le forze le quali prendono parte alla creazione della ricchezza la prima risiede nelle braccia e nella testa dell'uomo; e che, qualunque sia la specie di produzione, è sempre la testa che guida le braccia: anche per l'umile e povero manovale l'intelligenza è il primo utensile. Ed infatti la vera forza dell'uomo industrioso è nella sua intelligenza; questa piega ad uso di lui le potenze della natura; aggiunge alle forze che a lui sono proprie quelle degli animali, quelle dei metalli, quelle dell'acqua, del fuoco, del vento; essa eleva il potere di lui da uno a mille, a centomila; lo estende in maniera quasi indefinita. Perciò noi vediamo che l'industria moderna s'inspira di continuo dalla scienza. Essa vi attinge come in un serbatoio inesauribile; ne trae un lievito che, simile a quei liquidi misteriosi dei ma-

ghi, una gocciola dei quali fa di un uomo un gigante, o di un mostro una bellezza compiuta, mette la materia in elaborazione e trasforma in ricchezze gli elementi più bruti.

Un' altra condizione, dunque, che assicura la produttività ed il progresso del lavoro, sta nella coltura intellettuale delle classi lavoratrici. Produrre meglio, produrre maggiormente, produrre a miglior mercato, e con tal mezzo rendere accessibile l'agiatezza al comune degli uomini, in proporzione del concorso che ciascuno avrà dato a questa produzione migliore, più abbondante ed a più basso prezzo, è divenuto uno dei primi bisogni delle società moderne, uno dei principali articoli del programma dei buoni governi. E la soddisfazione di questo bisogno dipende precipuamente dall' istruzione delle classi laboriose.

Qualunque istruzione miri ad uno scopo pratico, deve obbedire ad una duplice condizione, cioè essere alla sua volta *generale e speciale.*

L' istruzione generale abbraccia le cognizioni necessarie a tutti gli uomini, quali che siano le loro condizioni e le loro professioni. Tutti gli uomini sono partecipi della medesima natura, ed è la natura umana che bisogna svolgere in essi, innanzi tutto, nelle idee come nei sentimenti. Ed a questo bisogno comune, umanitario, deve soddisfare appunto l' istruzione generale. La quale è destinata così ad essere la base e la condizione di qualunque istruzione speciale: l'istruzione speciale è tanto più facile, tanto più efficace e dà risultati tanto più notevoli, quanto più sia stata prece-

duta da quell'istruzione comune a tutti. Noi pensiamo che il grado, non di tale o di tal'altra istruzione particolare, ma dell'istruzione comune, generale, di cui è capace una nazione, possa esser preso come misura del suo incivilimento. È per mezzo dell'istruzione generale che lo spirito umano s'illumina, che si apre ai piaceri intellettuali, che i gusti si purificano e che l'uomo prova il bisogno di nobilitarsi e, se così posso esprimermi, di purificare i suoi godimenti. L'istruzione fa sentire i bisogni nuovi diversi dai bisogni grossolani; l'uomo vuole procurarsi i mezzi di soddisfarli e la sua attività naturale è così stimolata. L'istruzione allontana pregiudizî funesti, i quali, non considerandoli che sotto il rapporto economico, si oppongono allo sviluppo della ricchezza sociale.

Di quali elementi consta l'istruzione generale?

L'istruzione *primaria* o *elementare* che dir si voglia risponde per le classi operaie all'istruzione generale. I limiti entro i quali l'istruzione primaria si racchiude, possono essere più o meno larghi ed estesi a norma del relativo grado di civiltà di un popolo, dei suoi costumi, delle sue abitudini e delle svariate esigenze che ne risultano. Ma il leggere, lo scrivere, l'abaco, non che i precetti della morale cristiana e le nozioni dell'economia sociale ci sembrano gli elementi essenziali che la costituiscano. Noi crediamo indispensabile che, nella istruzione generale, si faccia un posto all'insegnamento morale ed alle nozioni della sociale economia, accanto all'insegnamento della lettura, scrittura e conteggiamento, proposto generalmente dagli scrittori. In Inghilterra, l'i-

Digitized by Google

struzione è, in tutti i suoi gradi, informata ai precetti della morale. Si è nella Bibbia che, nelle scuole primarie, s' impara la prima lettura; si è la Bibbia che l' operaio ed il marinaio inglese legge tutti i giorni della sua vita; si è in alcuni fogli bianchi annessi alla Bibbia di famiglia che dal Lord fino al più modesto borghese, il capo di casa inscrive i grandi avvenimenti domestici, le nascite, i matrimoni, le morti. In Germania, l' istruzione primaria si divide in due gradi, chiamati scuole elementari *(Elementar-schulen)* e scuole borghesi *(Bürgerschulen)*. Le prime si propongono di regolare lo sviluppo delle facoltà umane, mediante l' insegnamento delle cognizioni usuali necessarie alle classi inferiori delle città e delle campagne. Le seconde conducono il fanciullo fino al punto in cui possono manifestarsi in lui particolari disposizioni per gli studî classici, o per qualunque professione. Or sì le *elementar-schulen* che le *bürgerschulen* si occupano, tra l'altro, dell' insegnamento morale. Nelle scuole rurali e primarie, stabilite ottant' anni fa nel nord della Germania, e le quali produssero effetti maravigliosi, il primo libro nel quale s' imparava a leggere agli operai ed ai contadini, era la Bibbia. Negli Stati-Uniti di America, ad ogni cittadino nel somministrarsi le nozioni elementari del sapere, sono insegnate le dottrine e le verità della sua religione, come ne assicura De Tocqueville. In Francia, prima del 1833, la scuola primaria insegnava il *leggere*, lo *scrivere* e il *computare*. La legge del 28 giugno 1833, rendette obbligatoria in tutte le scuole elementeri l' istruzione religiosa e morale.

Sicchè, ovunque la coltura del popolo vien tenuta in grande stima, noi troviamo l'istruzione primaria disposata ai primi principî della educazione.

Rispetto alle nozioni dell'economia sociale è ben facile vederne l'importanza per la educazione ed istruzione generale delle masse. Una scienza che presiede allo svolgimento dell'industria, che insegna come si generi la ricchezza, come si faccia la produzione più pronta, più estesa, come si debbano le riccehzze partire tra i produttori, come i capitali si formino, che impone il sacrifizio del presente all'avvenire, che raccomanda la pace, la concordia, che smuove l'ozio, che inspira la previdenza, che mostra la via del credito, che palesa armonici gl'interessi, non può non costituire una parte essenziale dell'istruzione e dell'educazione popolare. Dalle statistiche rileviamo che nei paesi, in cui l'insegnamento dell'Economia è più diffuso, la prosperità è maggiore. Laddove questa scienza è divenuta popolare, vediamo cadere l'una dopo l'altra tutte le restrizioni delle industrie, spezzarsi i vincoli delle corporazioni, rompersi le catene delle dogane, accrescersi le braccia della popolazione colle macchine, farsi fiorente l'agricoltura. Oltrecchè, quando un popolo ignora totalmente le leggi naturali che reggono il lavoro e la ricchezza, e non dubita neppure che ve ne siano, l'esperienza ha mostrato che esso può divenire facile strumento delle idee d'innovazione più chimeriche, e mettere la sua salute in assurde imprese rivoluzionarie. Oggi batterà le mani ad un cerretano o ad un pazzo che vuole arricchirlo con un fascetto di carte

sulle quali si sarà scritto che è moneta. Domani invocherà proibizioni contro lo straniero, a rischio di morirsi di fame e di pagare tutto più caro. Qui brucerà sulla pubblica piazza la macchina che andava a dargli un nuovo prodotto a buon mercato e che doveva forzare l'imprenditore ad impiegar tosto un maggior numero di operai. Altrove correrà sopra gli incettatori, val dire i negozianti in grano, i quali, distribuendo la derrata sopra un' estesa superficie, livellano dappertutto il prezzo ed impediscono agli orrori della carestia di riprodursi, non lungi da una esuberante raccolta che avrebbe ruinato l'agricoltore pel rinvilimento dei prezzi. Un' altra volta egli domanderà le leggi del *massimo*; o convinto della ostilità radicale del lavoro e del capitale, reclamerà imperiosamente degli aumenti di salario coll' intervento abusivo della forza o della legge; si farà l' adepto dei sistemi d' organizzazione del lavoro dei quali sarebbe la prima vittima. In breve, egli andrà a battere in breccia l' edificio del benessere che cominciava penosamente ad elevarsi. In Inghilterra, malgrado l' immenso numero dei proletari, le agitazioni prodotte dalle crisi commerciali, ad onta della potente organizzazione della setta cartista, la tempesta del socialismo venne sedata senza l'impiego della forza materiale, dei mezzi violenti, mercè la sola autorità dell' opinione pubblica cui concorre a formare, non solo la voce unanime delle classi medie ed agiate, ma quella della parte più eletta degli operai. Nella Francia, invece, a frenare il socialismo si richieggono i canoni, gli esigli, le fucilazioni, cioè l'impiego di quei mezzi violenti che

in altri tempi il dispotismo adoperava per conculcare lo spirito di libertà. La ragione principalissima di questo contrasto si è che in Inghilterra i veri principî economici sono insegnati in 4000 e più scuole elementari; laddove in Francia cotesti principî sono rimasti sino ad oggi ignoti all'immensa maggioranza della nazione.

Tra le molte questioni che gli scrittori sollevano trattando dell'istruzione elementare, ve ne ha due che la interessano gravemente. La prima è se tale istruzione debba esser libera ovvero obbligatoria.

In Inghilterra, il principio dell'istruzione forzosa non ha potuto mai prevalere. Non parlate agli inglesi di vincoli, e siano qualunque, alla loro libertà personale, chè ve li farete nemici cordialissimi. Il loro secolare possesso d'ordini civili e di prosperità economica non permette loro d'innamorarsi d'istituti stranieri, siano pure dei più stimabili; v'ha in questi una benchè menoma restrizione al viver libero? e tanto basta perchè ve le rifiutino recisamente, assolutamente. Tutto ciò che si è potuto ottenere in quel paese, è stato l'imporre ai proprietarî delle grandi officine ed agli imprenditori d'industria l'obbligo di uniformarsi a certe prescrizioni, tendenti ad agevolare ai giovanetti che essi impiegano, l'acquisto della istruzione elementare.

In Germania, per converso, tutti i genitori hanno, per legge, il dovere di mandare i loro figliuoli alle scuole primarie. « Questo dovere, dice il Cousin, è talmente nazionale e radicato in tutte le abitudini legali e morali del paese, che viene consacrato in un sòlo vocabolo *Schulpflichtigkeit* (dovere di scuola);

corrisponde, nell'ordine intellettuale, al servizio militare: *Dienstpflichtigkeit.* Questi due vocaboli sono la Prussia tutta quant'è; essi contengono il segreto della originalità sua come nazione, della sua potenza come stato, ed il germe del suo avvenire; esprimono, a parer mio, le due basi della vera civiltà, che si compone ad un tempo di lumi e di forza. »

Il sistema inglese ha avuto molti adoratori tra coloro che si occuparono dell'arduo tema della pubblica istruzione. Ma la più parte degli scrittori osserva, e, ci pare, con ragione, che tale sistema non può adottarsi, senza gravi inconvenienti, in quei paesi nei quali le secolari abitudini del viver libero, all'inglese, non vi siano; non vi sia, come in Inghilterra, il convincimento profondo della necessità del sapere. Il *dovere di scuola* non ha in quel paese la dichiarazione della legge, perchè nessun inglese pensa a rimaner privo del pane dell'intelletto; e l'istruzione è quivi abbandonata interamente allo zelo ed alla generosità degli individui e delle associazioni, perchè si è convinti che il cittadino inglese, per mezzo di sottoscrizioni e collette, provvede da sè alle spese che l'istruzione richede. In tutti gli altri paesi, civili, questa libertà inglese della istruzione popolare equivarrebbe alla libertà dell'ignoranza.

Io cerco vanamente quale sarebbe l'argomento plausibile che si potrebbe opporre all'intervento della legge, che imponga ai genitori l'obbligo di mandare a scuola i loro figli, quando a questi non sia data l'istruzione nella loro casa. Si rivocherebbe in dubbio il di-

ritto del legislatore? Comprendo benissimo che, quando colle idee tapine e compassionevoli di taluni legisti non si riguardi l'opera delle leggi che come materia per le procedure giudiziarie, e la missione del legislatore non si veda indiritta ad altro che a terminare le contestazioni civili e a stabilire sanzioni penali contro i delitti materiali; c'è da meravigliare nel vederci invocare la legge per rendere obbligatoria la coltura elementare delle nascenti generazioni. Ma chiunque ravvisi le leggi relativamente al loro vero scopo, e le concepisca nella loro vera dignità, non rifiuterà loro la missione d'essere strumenti potentissimi dell'educazione sociale, e di esigere pei costumi, per l'ordine pubblico, per gli interessi della civiltà, le più sicure guarentigie. E che! il legislatore esige molti studî determinati, molte pruove d'istruzione per talune carriere, e non dovrebbe poi esiger nulla per l'ammissione in seno della società, di cittadini ai quali egli accorda tanti dritti? Egli prescrive bene al padre di famiglia di nutrire i suoi figli, e non potrebbe poi ordinargli di procurar loro gli alimenti della vita intellettuale e morale? L'illustre Romagnosi ha detto con ragione, che pei governi è non solamente un diritto, ma un dovere, l'esigere che i cittadini dei rispettivi paesi ricevano una coltura elementare; e provvedere a che questo fine sia raggiunto; perchè vi ha qui non solamente un interesse individuale, ma un interesse sociale di primo ordine. In effetti, se i genitori o coloro che ne fanno le veci, possono dare ai loro fanciulli un'istruzione elementare, e non lo fanno, mancano ad

un doppio dovere: verso i loro fanciulli primamente, perchè omettono di nutrire e svolgere in questi la parte specifica della loro esistenza, l'intelligenza e la volontà; e poscia verso gli altri membri della società, i quali sono tutti esposti a soffrire seriamente per le conseguenze dell'ignoranza e del difetto di educazione dei loro concittadini.

Il governo, dunque, imponendo ai genitori l'obbligo legale di dare ai loro figli l'istruzione elementare, esercita uno dei suoi più legittimi dritti. E tale dritto esso lo ha anche per ragioni d'ordine economico; poichè quanto più la potenza scientifica si sostituisca coll'andamento naturale delle cose alla forza puramente muscolare dell'uomo, tanto meno il lavoratore digiuno d'ogni istruzione trova impiego. Egli diventa allora un peso per la società, la quale, checchè se ne dica, non può, nè vuole lasciarlo morire di fame. Essa lo trova alla porta dei suoi ufficii di carità e dei suoi ospizii, nei suoi spedali e nelle sue prigioni; lo incontra sulle scalee dei suoi tempii, sulla soglia di qualunque casa agiata, e la società non ha altra scelta che di chiudere gli occhi o di pigliarlo a suo carico, sotto un nome o sotto un altro.

L'altra questione che si riferisce all'istruzione elementare, è questa: L'insegnamento primario dev'essere gratuito ovvero oneroso pei discepoli?

L'insegnamento obbligatorio suppone un insegnamento gratuito, giacchè non si possono costringere per legge i parenti poveri di mandare a scuola i loro figli, se non si offrano loro gratuitamente le scuole. In-

tendiamoci bene, però; ponendo tale ragione a causa dell'insegnamento gratuito, noi abbiamo già detto che la gratuità non dev' essere illimitata. La scuola elementare dev' essere gratuita pei soli figli del povero. Non è giusto che chiunque ha i mezzi per provvedere all' istruzione dei suoi figli, la faccia loro somministrare dal governo, cioè la faccia pagare dagli altri membri della società mercè il sacrifizio dell' imposta.

Sopra una cosa intanto si deve insistere precipuamente: che il governo non assuma monopoli d' istruzione; ch'esso non eserciti nè autorità, nè influenza per indurre il popolo ad accorrere dai suoi maestri piuttostochè dagli altri, e che non dia alcun vantaggio particolare a quelli che sono istruiti da loro. Bisogna lasciare aperte tutte le strade possibili per giungere al termine desiderato. « Non è da tollerarsi, scrive Stuart Mill, che un governo abbia, *de jure* o *de facto*, una direzione intera dell'istruzione di tutto il popolo. L'esercitare una tal direzione costituisce un dispotismo. Un governo che potesse formare le opinioni e i sentimenti dei cittadini fin dalla loro prima giovinezza, potrebbe far di loro ciò che gli piacerebbe. Sebbene perciò il governa possa e debba in molti casi stabilir scuole e collegi, ei non può mai costringere alcuno ad andarvi; nè deve dipendere dalla sua autorizzazione che si possano istituire dagli individui stabilimenti rivali. Esso può essere giustificato se esige che tutti siano istruiti su certe cose, ma non può prescrivere come o da chi si debba ricevere quell' istruzione ».

Oggi è provato che ai benefici dell' educazione e del-

l'istruzione generale deve partecipare benanche la donna, pur di volerne considerare la coltura morale ed intellettuale dal solo lato economico.

E in effetti l'educazione, tanto necessaria alle classi lavoratrici, deve, noi l'abbiamo già accennato, formarsi primamente nella scuola vivente della famiglia. E senza educare ed istruire la donna, che è naturalmente chiamata a gettare i primi semi delle virtù private e cittadine sul terreno vergine dell'infanzia, sarà difficile, molto, aggiungere questo fine. La prima scuola cui bisogna attendere, è dunque quella che s'erge naturalmente prima al mondo, la scuola della famiglia; e la prima educatrice ed institutrice a formare, è la donna. Chi non sa che la potenza delle prime nozioni, succhiate col latte in grembo alla genitrice, accompagna l'uomo dalla culla al sepolcro? La storia di tutti i popoli è piena di esempi, per dimostrare che le virtù o i difetti dell'educazione della donna perpetuano le loro conseguenze nelle generazioni. Oltrecchè; la donna che è da natura costituita direttrice delle cose di famiglia, la consigliera del marito, la maestra prima dei figli, trovò nel tempo falsata la sua posizione. Dacchè insufficiente fu il salario dell'uomo a provvedere ai bisogni della famiglia, essa pur dovette lavorare nelle industrie delle officine, per completare con la sua mercede i mezzi necessarî all'economia domestica. È inutile abbandonarci qui a considerazioni morali sull'assenza della donna dalla casa; fatto funesto all'intiera famiglia: ne soffre la donna per le sue virtù; ne soffre il marito che più non trova nella sua compagna che una donna spossata dalla fatica,

ne soffrono i figli che crescono per tanto sulla strada. Giulio Simon rimanda la moglie al focolare della casa, la madre alla culla del figlio; ma se il focolare è spento, se la culla è nuda tavola, se il marito non sa provvedere a tutte le spese necessarie, o se consuma nelle bettole in bevezzando o giocando il suo salario, e dimentica la famiglia, la donna non dev' ella lavorare? La necessità toglie ogni quistione; per la donna onesta, — lavorare o morire. E se la donna dovrà lavorare, è mestieri che la si istruisca, onde non incontri facilmente la solita ingiustizia del vedersi affidata ai lavori più umilianti e retribuita d' un salario che non rappresenta nulla. Su quest' ultimo punto bisogna insistere massimamente; perchè l' insufficienza del salario costringerà l' operaia a cercare un altro mezzo di vivere, stringendo legami che il buon costume condanna. Nel suo *Ebreo Errante*, Eugenio Sue osserva assai bene, che « questo è il primo grado dell' avvilimento e della degradazione che le colpevoli non curanze della società impone ad un numero immenso di operaie, quantunque nate con istinti di pudore, di rettitudine e di onestà. Dopo un certo tempo l' amante le abbandona, e qualche volta quando sono madri; allora si trovano sole, senza mezzi di sussistenza; e spinte dalla miseria, dalle abitudini di una vita facile ed oziosa, cadono sino agli ultimi gradi dell'abbiezione. E dobbiamo compiangerle anzichè biasimarle, dacchè la prima causa della loro caduta fu l' insufficienza del loro salario ».

Le giovani operaie di Lowell hanno compreso pienamente questa verità, e sono degne d' esser citate, in

materia d' istruzione, come modello alle operaie degli altri paesi. Le operaie di Lowell si sottoscrivono a biblioteche circolanti, assistono a corsi, si riuniscono in clubi o circoli letterari, ed esercitano insieme le loro facoltà intellettuali. Talvolta si associano per prendere lezioni da un professore di lingue straniere o di musica; e ve ne han persino che compilano e pubblicano, sotto il titolo di *Lowell offerings* (offerte di Lowell), una raccolta periodica in cui esse espongono, sotto forme di novelle e con lingua altrettanto semplice quanto corretta, le impressioni della vita industriale. Ecco gli effetti della coltura morale ed intellettuale della donna. I salarii delle operaie di Lowell sono molto elevati, giustappunto pei progressi che esse hanno fatto e vanno tuttodì facendo nel campo dell'istruzione.

All' epoca di transizione in cui si trovano attualmente le nazioni presso le quali l' istruzione popolare comincia appena a generalizzarsi, v' è nella società un gran numero di adulti sprovveduti del tutto di qualunque istruzione elementare. La condizione di costoro è molto dolorosa; essi, naturalmente, si trovano esclusi da un gran numero di professioni e precisameate dalle più utili tra queste; e, nelle altre, non occupano, nè possono occupare che un grado subalterno dei più umili; perchè, nello stato presente della civiltà, essi non possono rendere che servizi imperfetti; e per tanto il loro salario è insufficiente. Dall' altra parte, a costoro non si può indossare l' obbligo di andare alla scuola elementare diurna; il dovere di lavorare per campare la vita è di ostacolo a qualunque ingiunzione sul riguardo.

Digitized by Google

Come dunque provvedere al sollevamento morale ed intellettuale; e però economico, di questi lavoratori, sventuratamente, in maggioranza ancora? Il problema è risoluto. Nelle ore libere da manuali lavori, l'operaio che non ha ricevuto una istruzione nei suoi più giovani anni, ha la *scuola serale*, la *scuola degli adulti*, la quale è destinato appunto a soddisfare a questo di lui bisogno e rimediare alla trascuranza del passato. Non si può entrare in queste scuole senza sentirsi svegliare nell'anima un senso di rispetto e di tenerezza, allorchè si veggono persone d'ogni età, dopo una giornata di gravi fatiche, andare a collocarsi sui banchi della scuola, e là, con una attenzione ed una docilità esemplare, ricevere le medesime lezioni che son date a semplici fanciulli e prendervi un' interesse vero!

E se, stanco dalle fatiche del giorno, l'operaio sia impossibilitato ad assidersi alla mensa intellettuale della sera, come provvederà egli alla sua istruzione? Vi è per lui la *scuola domenicale;* — stupenda creazione italiana, sendochè la sua più antica fondazione al mondo fu opera di S. Carlo Borromeo, che ne concepì l'idea e l'attuò la prima volta nella città di Milano; avvegnachè, come molte altre cose nostre, questo prodotto nazionale abbia ricevuto in paesi stranieri manifattura migliore e più facile smercio.

Scopo originario delle scuole domenicali fu il complemento della primaria istruzione. La quale incomincia l'educazione della mente e del cuore del fanciullo, ma lo lascia, ancora fanciullo, troppo debole, facile a piegare all' influsso di male impressioni, di mali esempi,

a cadere nell' ozio, che addormenta la vita e la intrista nei sogni dell' ignoranza e del male, Le scuole domenicali dunque mirarono a conservare, a svolgere, a far fruttificare le sementi che i primari insegnamenti della scuola aveano deposto nel cuore e nello spirito dei fanciulli. Da una parte, la lettura e la spiegazione della bibbia; dall' altra, la contabilità pratica, la geografia, la storia patria ed il componimento italiano, formavano le materie dell' insegnamento festivo; alle quali si aggiungeva il canto degli inni sacri e la preghiera religiosa; sì che questo insegnamento riusciva ad un tempo istruttivo ed eminentemente educativo. Le scuole domenicali, così organate, si diffusero in breve tempo nei paesi più civili del mondo: la Germania, l' Inghilterra, gli Stati-Uniti, la Svizzera, l' Olanda, il Belgio gareggiarono nell' adottare e moltiplicare queste scuole. La loro frequentazione fu prescritta dalla legge in Germania: gli adulti sono ivi tenuti a recarsi alla scuola festiva sino all' età di 18 anni; al di là di questa età essi possono ancora seguirla; ed usano, infatti, spessissimo di questa facoltà, perchè hanno ben valutato i vantaggi che se ne raccolgono. Ma in processo di tempo, tali scuole, mantenendo fermo lo scopo della loro fondazione, si proposero pur l' altro di tener luogo della semplice scuola primaria, a profitto di quegli operai, ai quali riuscirebbe impossibile la frequentazione della scuola serale, dopo aver lavorato tutto il giorno. E di qui venne che le scuole festive ebbero due gradi per l' insegnamento; il primo è costituito dalle nozioni della scuola elementare; l' altro,

Digitized by Google

da quelle cognizioni complementari che noi abbiamo ora indicato come materie originarie di queste scuole.

In Inghilterra, per sopperire alle spese delle scuole domenicali /*Sunday-Schools*/, si formano sottoscrizioni di un soldo al giorno, e questo tributo così lieve per chi lo paga, forma somme abbastanza forti per potere stipendiare valenti professori. Lá dove mancano questi, suppliscono il sindaco, il medico, il ministro del villaggio ed altre caritatevoli e dotte persone, che volontariamente e gratuitamente si fanno apostoli del popolare insegnamento. A me pare però, che posto il diritto e il dovere dello Stato ad impartire la primaria istruzione alle masse, non convenga abbandonare tale istituzione alla carità privata. La beneficenza è una fonte che potrebbe facilmente disseccare, e d'altronde ove l'istruzione debba recar buoni frutti non vuolsi presentare come una limosina che si può ritirare ad ogni momento, ma come un bene offerto a tutti, senza distinzione, con regolarità e continuità. Ma è bene notare, che l'insegnamento delle scuole domenicali, considerato, come l'è in effetti, quale una continuazione della scuola elementare, deve pure informarsi al principio della gratuità limitata ai figli del povero. Nulla vieta che i frequentatori di coteste scuole, non poveri, paghino una tenue retribuzione.

Ci è caro ricordare un altro istituto di educazione e d'istruzione primaria, che il mondo civile deve pure all'Italia, e che è destinato a creare efficacemente la primissima coltura morale ed intellettuale delle popolazioni. Gli *Asili infantili*, il cui primo pensiero fu, a

dire di Carlo Morichini, di Giuseppe Calassanzio che, nel 1597, apriva la prima scuola infantile in Roma, raccolgono i fanciulli al di sotto dei sette anni, non però al di sotto dei due, i cui genitori non possano o non vogliano attendere all' educazione fisica e morale loro. Quivi sono impartiti gli elementi primi della virtù e dell' istruzione, in quella che una sobria ma sana alimentazione, una rigorosa pulitezza delle persone e la precoce abitudine della disciplina vanno in quelle tenere creature preparando una futura generazione di forti e valenti cittadini.

Offrire ai genitori poveri e particolarmente alle madri la libertà di procurarsi un giornaliero guadagno, anche fuori del proprio tetto; — togliere per la massima parte del giorno l' infanzia all' imperfetta o trascurata domestica educazione; — scolpire nei teneri cuori e nelle vergini menti dei bambini chiari e precisi dettami del bene e del male; — gettarvi le sementi più pure di principî virtuosi; — imprimere nei loro intelletti delle cognizioni adatte al loro stato; — prepararli alla fatica, innamorarli della occupazione, e, ciò che ancora più monta, dell' onestà, della virtù, della religione: — in somma, istruire ed incamminare il figliuolo del povero nelle strade del lavoro e della virtù, e cangiare quindi in elemento di prosperità pubblica quella stessa popolazione troppo sovente esposta a perire vittima della inedia od a farsi strumento di disordini e di delitti; — tali sono gli elevati fini degli *Asili infantili*. Si comprende dunque come nulla vi sia di più urgente nell' interesse attuale e futuro della società, che il moltiplicare

le sale d'asilo per l'infanzia. Ed è così che noi ci spieghiamo l'infaticabile attività delle nazioni moderne più incivilite nel promuovere le sale infantili e diffonderne il valore tra le masse. Oggi la sola città di Londra possiede al di là di 200 *infant Schools*, che le dame più elevate dell' aristocrazia inglese dirigono con liberalità ed affetto non comuni.

Digitized by Google

Digitized by Google

DELLA COLTURA MORALE ED INTELLETTUALE

DELLE CLASSI LAVORATRICI

LEZIONE II.

Dell' istruzione speciale delle classi lavoratrici

SOMMARIO

1. Delle scuole industriali e professionali.—Importanza dello studio delle scienze d'applicazione pei progressi dell' industria. — Le scuole professionali suppongono necessariamente questo studio. Quali servigi siano destinati a rendere agli operai coteste scuole.—2. Istituti industriali e professionali dell' Inghilterra. Le scuole-poderi e l' aristocrazia inglese. — Negli Stati-Uniti, l' istruzione generale è molto più diffusa che la speciale. Le letture pubbliche in America. — In Prussia, l' insegnamento industriale va congiunto al professionale. Stabilimenti scolastici dell' Impero. — Delle scuole professionali ed industriali in Francia. — In Italia, la scuola industriale prevale sulla professionale. Principali materie del nostro insegnamento tecnico. Le scuole professionali nacquero negli istituti pii italiani. Movimento attuale degli Italiani verso cotali scuole.—3. Il principio d'associazione ha completato la scuola colla biblioteca popolare. — Ciò che gli uomini colti e le società di mutuo soccorso possano fare per le biblioteche del popolo. I magazzini cooperativi in Inghilterra e le biblioteche circolanti.—Quali debbono essere i libri di coteste biblioteche.—

1. Noi dicemmo che la seconda condizione dell' istruzione è d' essere speciale; ed eccoci a discorrerne.

E primatutto, che cosa vuol dire istruzione speciale delle classi laboriose? Il quesito è posto per accennare ad una questione, oggi molto dibattuta tra gli scrittori; cioè, se questa speciale istruzione debba limitarsi a formare il lavoratore in generale, ovvero preparare direttamente i giovani ad una professione, ad un' arte, ad un mestiere, cioè formare il fabbro, il meccanico, il tessitore, ecc. A mente di certi scrit-

tori, l' istruzione speciale da darsi ai lavoratori sta nello insegnare a questi quelle discipline che servono a guidare e ad illuminare la pratica delle arti, delle industrie e dei commerci, prima che si scelga un determinato mestiere. Il quale ammaestramento è precisamente rappresentato da quello dei due rami dell' insegnamento medio o secondario, che dicesi *tecnico*, a differenza dell' altro che chiamasi *classico* e che mira a sviluppare quelle nozioni letterarie e scientifiche che, educando il buon gusto, esercitando le facoltà percettive e riflessive della mente, e adornandole di un capitale di belle ed utili dottrine, rendono il giovinetto capace di seguir con profitto gli studí universitarii; il quale ultimo insegnamento è in Italia diviso in due gradi: il primo, o inferiore, s' impartisce nei *Ginnasii;* il secondo, o superiore, ha luogo nei *Licei*. Sicchè, giusta l' avviso degli scrittori dei quali parliamo, l'insegnamento speciale è quello che è dato nelle *scuole tecniche*, che ne rappresentano il primo grado, e negli *Istituti tecnici*, che rappresentano il secondo. E questo insegnamento si è convenuto di chiamare *industriale*, per distinguerlo da quello che prepara direttamente i giovani ad una data professione, e che si è chiamato insegnamento *professionale*. È bene intanto notare che tale nomenclatura non è da tutti rigorosamente mantenuta, giacchè alcuni, come il De Gérando, chiamano *industriale* l' insegnamento *professionale;* altri, come Chevalier, dicono *professionale* la scuola *industriale:* qualche altro, come Giulio Simon, distingue l' insegnamento professionale

dalla *scuola di noviziato*, chiamando professionale l' insegnamento industriale, e scuole di noviziato le scuole professionali. Io adotto la distinzione dell' insegnamento in industriale e professionale, quale ora l' abbiamo spiegato, giacchè è quella che è più generalmente accettata. Per noi, dunque, scuole professionali e scuole di noviziato, o, come altri dicono, scuole-modello, sono tutte una cosa; come pure una cosa sola sono per noi insegnamento industriale ed insegnamento tecnico.

L' istruzione speciale delle classi lavoratrici, secondo altri scrittori, non può esser data che dalla scuola professionale, o, se più vi piaccia dire, dalla scuola-modello, dalla scuola di noviziato; la quale prepari, didatticamente e praticamente, a determinate professioni, strappando così il lavoratore alla cieca abitudine, causa di prevenzioni e di errori, per condurlo al raziocinio ed alla riflessione, sorgente d' ogni maniera progressi.

Io credo che la verità non sia tutta da parte dell' una nè dell' altra opinione, ma che si trovi in una bene organata conciliazione di entrambe: l' insegnamento industriale e la scuola professionale sono tutti e due fecondi di vantaggi diversi, ma tutti preziosi pei bisogni delle classi produttrici. Diluciderò brevemente questo punto.

Grazie ai progressi degli ultimi secoli e segnatamente del nostro, oggi nessuno più dubita che gli avanzamenti industriali dei popoli civili siano primamente l'opera delle scienze di applicazione. L' inspirarsi dell' indu-

stria odierna dalla scienza è l' espressione naturale di un naturale bisogno che i diversi rami di produzione provano di appoggiarsi ai risultati delle scienze sperimentali. L' industriale è obbligato d' imparare i metodi dell' arte che vuole esercitare, e questi metodi sono fondati sopra cognizioni scientifiche, qualche volta elevatissime. Per mettere in opera, a cagion d' esempio, la seta, la lana o il cotone, di cui si vuol fare una stoffa, è uopo che uomini qualunque abbiano acquistato, con isperimenti e studî, la cognizione del modo con cui quelle materie si comportano, quando si filano, quando si tessono, quando s' immergono nella tinta; è uopo che qualcuno abbia cognizioni di meccanica per ideare le macchine mercè le quali si eseguiscono quei diversi lavori, e cognizioni di chimica per dirigere l'impiego delle materie coloranti, dei mordenti, di tutti gli ingredienti necessarî per tingere e dare apparecchio alle stoffe. La pratica, il colpo d'occhio, la sicurezza della mano hanno, certamente, il loro valore, la loro importanza; ma esse non sostituiranno giammai la scienza, val dire, bene inteso, quella parte della scienza che viene somministrata dall' insegnamento industriale. Il magoniere che conosca gli inconvenienti d' una ossidazione troppo pronta, che comprenda perchè, gittando dell' acqua alla superficie del combustibile, egli aumenta il calore al centro: il falegname, l'ebanista, che maneggi il compasso e la matita come la riga e il pialletto, che sappia che cosa sono una superficie piana, un cerchio, una parallela; il conduttore d' una macchina locomotiva, che conosca la teoria della produzione e dell'espansione

del vapore, che sappia non solamente come la sua macchina sia costruita, ma perchè sia costruita così; il pittore, il tintore, lo stampatore di stoffe, che abbia studiato teoricamente in un corso di chimica la natura degli acidi e dei mordenti, le leggi della miscela e della combinazione dei colori, sono evidentemente i primi operai dell'opificio, più abili per la bisogna corrente, meno sorpresi da un accidente, meno imbarazzati per un accordo a fare, meno schiavi dell'empirismo, più pronti all'occorrenza d'un nuovo genere di fabbricazione. In altri termini, allorquando nelle nostre operazioni produttive impieghiamo degli agenti materiali, del ferro, del legno, dell'acqua, ecc., che cosa impieghiamo noi? di che cosa ci serviamo? Delle loro proprietà naturali, delle leggi che derivano dalla loro natura. Ora queste proprietà e queste leggi sono l'oggetto delle scienze di applicazione. Quindi la nostra industria sarà tanto più avanzata quanto più noi conosciamo i risultati di quelle scienze. Perchè noi conosciamo meglio degli antichi le leggi della statica dei fluidi, conduciamo acqua in serbatoi più elevati per mezzo di tubi che ci dispensano da quegli acquedotti, splendidi monumenti della magnificenza dei romani e della loro ignoranza. Senza aver misurato le differenti dilatazioni del rame e del ferro pel calore, noi non avremmo potuto fare dei pendoli a compensazione, ed ottenere pei nostri orologi un movimento uguale e costante, qualunque sia la temperatura dell'aria.

Ma queste cognizioni s'imparano per pratica, dirà taluno; un operaio o anche un capo d'officina non ha

assoluto bisogno di essere chimico o matematico per fabbricare una stoffa. Ne convengo; ed infatti la maggioranza dei produttori non è la più versata nello studio delle scienze sperimentali; ma bisogna pur convenire che questa pratica cieca, abitudinale, non solo non riuscirà a far dare alcun passo all' industria, ma sarà un impedimento invincibile ad un miglioramento positivo della sorte dei produttori, e specialmente degli operai.

Ora, l' insegnamento professionale, anzichè escludere, suppone necessariamente l' insegnamento industriale. E per fermo, l' insegnamento professionale, preparando praticamente e didatticamente i giovani a determinate professioni, è però pratico e teoretico ad un tempo: esso spiega non solamente il *come* dell' opera che si voglia eseguire, ma eziandio il *perchè*. Val dire esso dà all' operaio la cognizione generale di tutto ciò che concerne l' arte sua, sia per riguardo alle varie operazioni di quest' arte, sia rispetto all' uso ed alla portata dei suoi strumenti, dotandolo di tutte le cognizioni tecnologiche, delle quali potrà giovarsi. E questa cognizione generale che la scuola professionale tende a dare al giovine prnduttore, considerata come una norma sicura e razionale, non può esser somministrata che dall' insegnamento industriale. A che si riduce, in effetti, il *perchè* dell' esecuzione di una data opera, insegnato dalla scuola professionale, se non alla spiegazione del modo come agiscano le speciali forze naturali e delle materie da trasformarsi e degli strumenti coi quali operare la loro trasformazione? E cotesta

spiegazione è tolta di pianta all' insegnamento industriale.

La scuola professionale è destinata a rendere servigi non lievi alle classi operaie. Il sistema fino ad ora in vigore, di confidare i giovani ai padroni di bottega, acciocchè apprendano un' arte, non fornì per lo passato che risultamenti limitati e assai poco perfetti. Ben sovente il noviziato è stato un inganno, un' illusione, quando non fu un' estorsione ed un furto. Prendere i ragazzi in tenera età per un dato tempo, il più lungo possibile; esigere talora dai genitori dei medesimi un compenso, per essi sempre oneroso; non confidare al garzone che lavori bassi e servigi estranei all' arte; non mostrargli rigorosamente che i soli elementi di quanto deve apprendere, per pagare meno cara la sua mercede una volta finito il tirocinio: tali sono sventuratamente le condizioni, sotto le quali il maggior numero dei padroni intende fare allievi. Ora questi gravi abusi non sono possibili sotto le scuole professionali, dove i maestri sono interessati a formare i migliori allievi ed al più presto possibile. Ed è mio convincimento che coteste scuole, oltre ad essere un mezzo di fecondità e di progresso pel lavoro, contribuiranno efficacemente a rendere più armoniche le relazioni tra i capi d'industria e gli operai: il valore del lavoro sarà per esse più elevato, perchè più sicura, più pronta, più perfetta sarà la mano d'opera; ed il profitto del capitale si eleverà del pari, perchè la produzione più perfetta troverà il mercato più favorevole e sotto il rapporto dello smercio e sotto quello del prezzo; e per tanto gli operai e i ca-

pitalisti si crederanno più solidali, e quindi meno destinati a combattersi a vicenda con pretese, da ambo le parti, quando ingiuste e quando ridicole, che ora, diciamolo francamente, minacciano di annoiare l' universo.

2. Il sentimento, più o meno deciso, dei bisogni dell'istruzione industriale e professionale s'incontra, in gradi diversi, presso le principali nazioni moderne; ma realmente questi due generi d' istruzione non esistono ancora che in istato di abbozzo. In nessun luogo sono messi con abbastanza larghezza a disposizione delle famiglie operaie; e dove l' un genere d' istruzione si trova disposato all' altro, non sempre si trovano ben definiti i limiti e le incumbenze dei due insegnamenti. Tuttavia sono degnissimi di menzione non pochi degli istituti industriali e professionali, esistenti presso i paesi più avanzati, che noi sappiamo, nelle vie della popolare istruzione. Ne citeremo qualcuno dei principali, perchè ognuno possa vedere ciò che è desiderabile si adotti presso di noi.

L' Inghilterra ne ha parecchi. Il *Royal Polytechnic institution*, fondato in Londra nel 1838, è destinato a favorire il progresso delle arti, delle scienze pratiche e di varî rami d' industria. Lo stabilimento abbraccia, oltre un anfiteatro addetto all' insegnamento, parecchie gallerie ove si trovano arnesi, macchine, modelli d'ogni maniera, e campioni di prodotti indigeni e stranieri. Un' altra istituzione più classica dell' *Istituto politecnico del Re*, è quella dei *mechanics institutions*. Vasti circoli destinati agli operai, gli *istituti di meccanica* offrono loro una biblioteca, una collezione di giornali

e riviste, e corsi sulle scienze applicate alle arti e sui rami più ordinarî delle umane cognizioni. Da Londra questa istituzione si sparse in tutte le città della Gran Brettagna, e penetrò ben presto fino alle più piccole località. Gli effetti hanno risposto alla fiducia universale. Si è calcolato che quattrocento di tali stabilimenti possedevano pochi anni fa più che cinquecentomila volumi nelle loro biblioteche, e davano più di quattromila lezioni all' anno sopra varî soggetti, per la maggior parte d' interesse industriale. Ed è pur degno di nota che sì l' *Istituto politecnico del Re*, che gli *Istituti di meccanica*, sono sorti per iniziativa privata: le private associazioni e le parrocchie hanno cercato di supplire all' assenza della legislazione.

Un insegnamento industriale *(industrial training)* lo troviamo, altresì in Inghilterra, nelle storiche *scuole dei cenciosi, (Ragged Schools)*, ove sono raccolti i fanciulli ridotti alla miseria dalla povertà o dai vizî dei loro parenti. La *scuola degli apprendisti di Norwood* e la *scuola industriale di Limehouse* hanno dato eccellenti risultati per l' istruzione della classe operaia; i migliori espositori industriali di Londra sono allievi di queste scuole, colle quali gareggia la nota *United Industrial School* di Edimburgo che viene additata come una delle più distinte istituzioni scolastiche dell' Inghilterra per l' ordinamento dell' insegnamento pratico.

L' istruzione agricola, specialmente, è diffusissima in Inghilterra. E non è lo Stato, notatelo, che retribuisce i professori: vi sono tre grandi associazioni le quali stipendiamo largamente professori valentissimi, tra i quali

il veterenario. Questa istruzione è teorica e pratica. A somministrare la parte teorica è destinata la *scuola agraria;* la quale insegna, in ben comprese proporzioni, la geologia e la mineralogia, per lo studio delle qualità del terreno; la fisica e la chimica, per quello della composizione del suolo, dei concimi, degli emendamenti; la meteorologia, per investigare l'influenza del clima e dei fenomeni atmosferici; la fisiologia vegetale e l'animale; la meccanica; il calcolo; la geometria ed altrettali. L'istruzione pratica è data in un *podere-modello:* gli allievi, quando sono destinati alla coltura di giardino, seminano, piantano, inaffiano, sradicano le cattive erbe, distendono gli ingrassi, raccolgono e trasportano i frutti e i legumi, non che si esercitano alla coltura degli alberi e ad annestare. Quando invece sono destinati a lavorare su qualche campo, essi sono adibiti a lavori che non esigono mai una fatica superiore alle loro forze, come a raccorre le pietre, a sarchiare, a sbrucare, a distruggere gli insetti nocivi, ad ammassare le foglie, a distaccare e pulire le sementi, ecc. La coltura del luppolo, quella del moro, le cure che esige la vigna forniscono altrettante occupazioni diverse. Quando il tempo non permetta di uscire in campagna, ovvero allorchè la stagione non appelli ad alcuna opera utile, gli allievi, in apposito locale della scuola-podere, scelgono, ordinano, nettano i prodotti delle diverse raccolte; non che preparano e tengono pronto tutto quello che potrà occorrere per la stagione dei lavori campestri.

Ordinariamente, al podere-modello è annesso la scuola

agraria; e sotto il nome di *scuole-poderi* si suol significare da moltissimi scrittori l'intiero stabilimento per l'istruzione agricola, teorica e pratica. Uno dei più importanti stabilimenti d'istruzione di tal genere, è quello di Cirencester, fondato nel 1845 a spese d'una società di azionisti e posto sotto il patronato del principe Alberto. Consiste in una casa di educazione comune ed, al tempo stesso, in una scuola di agricoltura. Il suo insegnamento agricolo è, come quello di tutti gli altri stabilimenti di tal fatta; teorico e pratico; i corsi durano un anno e sono fatti da sei professori. Vi è annesso un podere dell'estensione di duecento ettari di superficie divisi in quattro serie, di cui ciascuna ha una differente e particolare rotazione. Ed in generale, ad avere un podere che si voglia elevare a modello, si usa o prendere in fitto un giardino, oppure intendersi coi proprietari o fittaiuoli, perchè consentano ad accettare gli allievi come ausiliari. Si è riuscito, con questo mezzo, a favorire importanti miglioramenti nei processi della coltivazione, ad introdurre certe nuove colture ed a distruggere pratiche volgari e dannose.

L'aristocrazia inglese è alla testa di questo animato svolgimento dell'agricoltura nel suo paese. Essa ha fondato associazioni destinate ad assegnare agli agricoltori, proprietari o fittaiuoli che siano, premî cospicui in denaro; ha aperto concorsi, mercati, fiere, festività agrarie; ha stabilito nei suoi latifondi scuole elementari pei figli dei suoi contadini. I *comizi agrarî* superano pertanto, in importanza, quelli di quasi tutti gli altri paesi. A Glasgow si contarono, ad un'esposizione

Digitized by Google

agricola che ebbe luogo pochi anni fa, 200,000 visitatori sopra 400,000 abitanti; e si noti che l'entrata non era gratuita.

In materia d'istruzione popolare, gli Stati-Uniti si trovano, sotto diverso rispetto, più avanzati e più indietro dell'Inghilterra: più avanzati rispetto all'istruzione generale; più indietro rispetto all'insegnamento industriale e professionale. Al popolo della Nuova Inghilterra spetta l'onore di aver dato origine a quel sistema di larga e forte coltura intellettuale e morale delle popolazioni americane, che forma l'ammirazione dei viaggiatori e l'oggetto di studî da parte di tutti gli Stati che prendono interesse all'istruzione ed alla educazione delle masse. Nella Nuova Inghilterra, ogni cittadino riceve le nozioni elementari dell'umano sapere; gli s'insegnano inoltre le dottrine e le verità della sua religione, la storia del suo paese e le disposizioni fondamentali della sua costituzione. Negli Stati del Connecticut e del Massachusetts, è estremamente raro il trovare chi non sia perfettamente informato di tutte queste cose; ed un individuo che affatto le ignori sarebbe una specie di fenomeno. L'incivilimento della Nuova Inghilterra è stato come un gran luminare acceso sulla vetta d'una montagna, il quale, dopo aver diffuso il calore nei suoi dintorni, s'irradia sino all'estremo orizzonte. Ma l'istruzione ha ben poco varcato i limiti d'una coltura generale. Possiamo convincercene, scorrendo uno degli ultimi ragguagli sull'istruzione popolare di Boston, che è la capitale intellettuale degli Stati-Uniti, come Washington n'è la capitale politica e

New-York la capitale commerciale. A Boston, nel 1857, vi erano 211 scuole primarie. Ognuna di queste riceveva in media 60 allievi. Il numero totale dei fanciulli si elevava a 12,733, dei quali 6,731 maschi, e 6,002 femine. Le scuole di grammatica sono meno numerose, ma ricevono ciascuna maggiori allievi; nell'anno 1857, esse ne contavano 11,126. In ciascuna di queste scuole, si distinguono quattro classi: nella prima, si studiano la lettura, l'aritmetica, il disegno; nella seconda, vi si aggiunge la geografia; nella terza, il componimento letterario e la declamazione. Il quarto anno è consacrato alla grammatica analitica, alla tenuta dei libri, alla storia, alla morale, a taluni esperimenti scientifici. È dopo il 1830 che le scuole di grammatica hanno ricevuto questa organizzazione perfezionata; due di queste scuole sono già molto antiche, poichè datano dal 1780. Quale è il complemento di queste scuole? È non solamente l'insegnamento superiore, il collegio o l'università, ma altresì la scuola commerciale e l'industriale; ma queste ultime scuole, gli scrittori ne convengono, sono ben poca cosa rispetto agli istituti industriali e professionali dell'Inghilterra. Il *Lowell-Institute*, che è forse il migliore degli Istituti americani, non può dirsi neppur esso una vera scuola industriale o professionale, perchè l'insegnamento classico è frammesso alle materie speciali. Bisogna però notare che alla mancanza di numerose scuole industriali e professionali si sopperisce, in parte, negli Stati-Uniti colle *letture pubbliche*, le quali sono ivi più diffuse che in Inghilterra. Un privato annunzia al pubblico che darà

un corso di lezioni su tale o tal altro argomento, sia gratuitamente, sia, più spesso, mercè un dato pagamento; e questi annunzî, quando son fatti agli operai, alle classi lavoratrici in generale, additano ordinariamente un insegnamento speciale. Sovente questi corsi pubblici sono fatti dagli uomini più eminenti dell'Unione. Si è veduto, per esempio, l' ex-presidente Adams fare appositamente un viaggio nelle principali città dell'America, sviluppandovi, in una serie di letture popolari, le più gravi questioni di dritto marittimo, e mostrando con vera eloquenza i reali e positivi progressi dell' incivilimento.

In Prussia, l' insegnamento industriale è accoppiato al professionale, per guisa che i principii delle scienze di applicazione son posti ad immediata attuazione, sulla base di lavori plastici e grafici, dalla scuola professionale. La scuola superiore in Prussia ha due sezioni; una sezione letteraria e scientifica, adattata ai bisogni della borghesia, ed una sezione tecnica, nella quale precisamente vien dato tale insegnamento industriale-professionale. L'ordinamento economico del paese assicura alla sezione industriale un certo concorso, perchè la legge esige colà talune condizioni per l'esercizio di certe professioni; così, bisogna avere un certificato di capacità per divenire carpentiere, muratore, fontaniere, costruttore di molini, ecc.; e la sezione industriale fornisce le cognizioni necessarie per ottenere siffatti titoli.

Al di sopra di tali istituzioni, disseminate in tutta la superficie dell' impero, esiste a Berlino un *Istituto centrale d'industria*, ove i migliori allievi della sezione

industriale delle scuole superiori possono ottenere una piazza franca, e andare a perfezionare i loro studî. Quest' istituto abbraccia quattro sezioni: 1° i costruttori d' edificii, muratori, carpentieri, falegnami; 2° i cesellatori, gl' incisori, i lapidarî, gli scultori in legno ed avorio, i fonditori di bronzo; 3° i tintori ed i fabbricanti di prodotti chimici; 4° i meccanici.

Il Governo impartisce pure un insegnamento agrario officiale diviso in due gradi: l' inferiore, che vien dato in appositi poderi, è destinato semplicemente alla pratica dei relativi lavori manuali; il superiore, che si svolge negli *Istituti Imperiali* o nelle *Accademie Imperiali d' agricoltura*, mira all' istruzione teorica e scientifica degli agricoltori. La maggior parte di questi stabilimenti appartengono a privati proprietari che ne godono i proventi, e sono sussidiati dall' erario pubblico. Il più celebre degli istituti agricoli prussiani, quello di Moeglin, venne fondato, nel 1806, da Thaer. Questo stabilimento, renduto famoso per la dottrina dei suoi direttori, servì di modello a quello di Regenwalde, istituito in Pomerania, nel 1842; ed a quello di Poppelsdorf, nella Prussia renana, nel 1848. Esistono altresì, in Prussia, varie altre scuole speciali, destinate all' insegnamento delle irrigazioni, della coltivazione del lino, della pastorizia, ecc.

Nelle altre parti della Germania, l' istruzione speciale è modellata presso a poco su quella della Prussia. Ma in nessun altro luogo, le associazioni rurali han preso maggiore sviluppo che in Baviera. I comizi agrarî bavaresi, organizzati con la legge del 1852, sono tra i

primi e più splendidi che l' Europa possieda. Il re di Baviera è il capo di queste associazioni di agronomi, proprietarî e fittaiuoli, e ne assume il titolo di protettore. Attualmente il governo bavarese non accorda meno di 30,000 fior. (65,000 lire) all' anno a tali comizî.

In Francia, l' istruzione speciale ha scuole industriali e scuole professionali; e non difetta di stabilimenti scolastici, nei quali i due generi d' insegnamento si cumulano con mirabile armonia.

Nella gerarchia delle istituzioni dedicate all' insegnamento speciale, il primo posto appartiene al *Conservatorio d' arti e mestieri* di Parigi. Questo istituto, oramai celebre in Europa, adempie ad un doppio officio: forma collezioni di modelli, disegni, descrizioni di macchine, strumenti, apparecchi, arnesi atti all' industria; e dà lezioni pubbliche sulle scienze matematiche e fisiche applicate alle arti. Esso oggidì abbraccia quattro elementi: le collezioni di strumenti, una biblioteca speciale, l' insegnamento superiore, una scuola pratica elementare.—Le gallerie che contengono preziosissime ricchezze, formano l' archivio delle arti industriali. Sin dalla sua origine, il Conservatorio aveva raccolti, oltre gli apparecchi di Vaucanson (il famoso meccanico che concepì la prima idea del Conservatorio sotto il regno di Luigi XVI), le macchine ammassate nei magazzini dell' Istituto di macchine e gli arnesi di orologeria di Ferdinando Berthoud, il ricco gabinetto di fisica di Charles, e gli strumenti depositati nulla galleria delle arti meccaniche della casa di Orleans. Queste collezioni, arricchite ogni anno, si sono

estese ad altri oggetti, ed oggi adornano 13 gallerie.— La biblioteca del Conservatorio si distingue per una bella collezione di opere scientifiche francesi e straniere. Vi si trovano tutte le pubblicazioni che possono illuminare i pratici nei diversi rami delle arti industriali.— L'insegnamento superiore è distribuito fra più cattedre; la geometria appplicata alle arti, la chimica industriale, l' agricoltura, la meccanica industriale, la geometria descrittiva, l'economia industriale, la legislazione industriale hanno ciascuna la propria cattedra.— La scuola pratica elementare, fondata sotto l' impero, si può riguardare come una scuola primaria dell' industria ragionata. I tre corsi di geometria descrittiva ed elementare, di disegno delle macchine e di architettura e di disegno industriale che vi sono istituiti, vengono frequentati da 150 a 200 allievi.

Nel modo in cui trovasi costituito, il Conservatorio d'arti e mestieri offre preziosi elementi per l'istruzione industriale. Operai, capi operai, capi di opificio, figli di famiglie operaie, possono andare ad attingervi un insegnamento che rischiarirà avanti a loro la carriera del lavoro. Posto nel centro di un popoloso quartiere, questo insegnamento attrae un uditorio che in maggioranza si compone d'uomini appartenenti alle classi lavoratrici. Merito dei corsi del Conservatorio è l' esser chiari, semplici, accessibili a tutte le intelligenze, e il tendere immediatamente all'applicazione. La teoria vi si mostra di continuo in contatto coi fatti. Avidi d' istruirsi, gli operai s'affollano a quelle lezioni; vi accorrono ogni sera all'uscire dall'opificio. È un fatto da

rilevarsi che un ordine mirabile regna fra quegli uditori scamiciati che si ammassano in un immenso anfiteatro, spesso insufficiente. Tutti stanno silenziosi ed attenti. Non si hanno colà esempi di quegli scandali che troppo spessi si son prodotti negl'insegnamenti più alti.

Eppure, è negli istituti locali che noi troviamo il germe più fecondo dell'istruzione professionale. Le tre *scuole d'arti e mestieri* di Châlons, Angèrs ed Aix che a somiglianza del Conservatorio promanano direttamente dallo Stato, si collegano meglio al pratico insegnamento. Queste scuole sono destinate a formare abili operai. Ciascuna si divide in quattro sezioni: la fucina, la fonderia, l'aggiustatura, e i lavori da falegname. Quanto alla ripartizione che si opera nell'insegnamento fra la teoria e la pratica, basti il dire che gli allievi passano cinque ore e mezzo per giorno negli opificii, e tre ore e mezzo soltanto nelle classi di disegno. I professori sono rigorosamente costretti a porsi nelle loro lezioni dall'aspetto più pratico, quello da cui la mente veda meglio il mezzo di cavar partito dalle cognizioni acquistate. Gli allievi arrecano negli opificii privati conoscenze teoriche, che non potrebbero colà punto acquistare, e che servono molto ad illuminare la pratica. Operai imperfettissimi si sono, grazie a quella istruzione, cangiati in lavoratori distinti. E si è rilevato ancora, che oltre a dar fuori eccellenti aggiustatori, fonditori, fabbri, macchinisti o falegnami, quelle scuole contribuiscono in grande proporzione alla formazione delle compagnie di macchinisti per i battelli a vapore dello Stato.

Digitized by Google

Un' altra istituzione stabilita a Parigi, la *scuola centrale delle arti e manifatture* concilia l' insegnamento professionale coll' industriale. Colle qnattro grandi specialità che abbracciano arti meccaniche, arti chimiche, metallurgia e costruzione di edificii, essa dirige i suoi allievi in tutti i rami del lavoro industriale. Dacchè la chimica ha sorpassata la barriera dei laboratorii per entrare negli opificii e perfezionarvi i motori, dacchè si son cercati nella fisica i mezzi di adoperare il calorico ed il vapore, divenuti un così efficace strumento di produzione, l' industria non ha potuto rimanere abbandonata all' empirismo. Non vi è fabbrica che non sia stata costretta di chiedere alla scienza mezzi più pronti, più sicuri, più acconci. La scuola centrale soddisfa ad un tal bisogno cogli studî fisici e chimici, prepara uomini speciali per la direzione dei lavori industriali, come la scuola politecnica, per mezzo dello studio delle scienze matematiche, forma un semenzaio per le opere pubbliche e per alcune altre speciali professioni.

Non credo inutile notare che il governo francese stabilisce in bilancio, pel Conservatorio d'arti e mestieri, la somma di 150 mila franchi, di cui 90,840 sono destinati al personale, e 59,160 al materiale; pei tre istituti di Châlons, Angers ed Aix, la somma di 1,100,000 franchi, dai quali deducendo le somme pagate dagli allievi penzionarî, ed il prodotto della vendita, rimangono di spesa netta del tesoro circa 600,000 franchi; e per la scuola centrale, la somma di franchi 30,000.

Molti altri istituti d' istruzione speciale s' incontrano

in Francia. Essi possono dividersi in due categorie: gli uni sono riservati alle classi agiate, a quelle per lo meno che sono in grado di pagare una contribuzione mensuale; gli altri sono gratuiti, e perciò accessibili alle popolazioni operaie. Alla prima specie si collegano il collegio municipale *Chaptal* e la scuola *Turgot* che rivolgono una parte del loro insegnamento verso il lato delle professioni industriali; parecchie scuole preparatorie per le scuole d'arti e mestieri, scuole d'architettura, d'orologeria, ecc. Della seconda specie, il numero dei pubblici istituti non è grandissimo.

Quanto all' agricoltura, la Francia ha parecchie scuole-poderi, le quali surte dapprima per iniziativa privata, sono state in seguito sussidiate largamente dal governo. Tra i poderi-modelli francesi, meritano speciale ricordanza quello di Grignon, fondato nel 1827 sopra un magnifico stabile della corona presso Parigi, col patto di un tenue canone che esso doveva pagare in miglioramenti; l'altro di Grand-Jouan, presso Nantes, creato nel 1830 a spese d'una società d'azionisti e quello di Saussaie, presso Lione, fondato nell' anno 1840.

In Italia, l'insegnamento industriale ha sin oggi avuto la prevalenza sul professionale. La scuola tecnica, come abbiamo già accennato, rappresenta presso noi il primo grado dell' istruzione industriale; l'istituto tecnico, il secondo. L'aritmetica e contabilità, gli elementi di algebra e di geometria, il disegno, lo storia naturale nella parte elementare, le nozioni fondamentali di fisica e chimica, la geografia, la storia, la lingua italiana, la francese e le nozioni intorno ai dritti e ai doveri dei cittadini

Digitized by Google

costituiscono tutto l'insegnamento della scuola tecnica. Due scopi ha presso noi questo insegnamento: uno preciso e consiste nel preparare i giovani ai corsi dell'istituto, l'altro indeterminato, e sta nell'abilitare coloro che non vogliono proseguire gli studî all'esercizio di modesti uffici amministrativi ed industriali. Gl'insegnamenti dell'istituto tecnico, poi, sono limitati principalmente all'economia sociale, alle istituzioni di dritto amministrativo, di dritto commerciale, alla statistica, alla chimica, alla fisica, alla meccanica, alla geometria piana e solida, alla trigonometria rettilinea, al disegno, agli elementi di geometria descrittiva, all'agronomia, alla storia naturale, alla storia generale, alla geografia ed alle lingue tedesca ed inglese. Questi insegnamenti debbono esser dati sotto l'aspetto dei loro risultamenti pratici, e particolarmente sotto quello delle applicazioni di cui possano essere suscettibili nelle condizioni naturali ed economiche delle società moderne.

Nè lo stesso insegnamento industriale è presso noi dotato di tutti quei mezzi che possono renderlo fecondo di grandi risultamenti. Questo insegnamento infatti vuol essere aiutato da una larga copia di istrumenti nei gabinetti e da un ricco corredo di libri nelle biblioteche. Cotesti sussidii sono invece tra noi affatto scarsi, e messi insieme, generalmente parlando, senza il necessario accorgimento, sicchè col difetto nella serie dei mezzi espositivi anche le dimostrazioni riescono monche ed imperfette. Per molti istrumenti è duopo che l'insegnante, il quale li deve adoperare, abbia ad assistere alla loro lavorazione, affinchè posseggano certe

volute qualità, ed abbiano a rispondere a certi esperimenti. Non può negarsi che altrove la fabbricazione degli istrumenti sia portata ad un grado di perfezione, che da noi difficilmente viene raggiunta, ma egli è altresì vero che, ricorrendo ognora all'estero, si hanno bene spesso strumenti di scarto e di poca precisione, e da altra parte s'impedisce che sorgano in paese buoni artefici o che quelli che vi sono possano perfezionarsi. È duopo che il professore abbia egli stesso a discernere della convenienza nella scielta adatta al proprio insegnamento o del commettere all'estero o pure a far lavorare in paese, avvertendo che la lavorazione in paese, degli istrumenti scientifici è già un incremento della scienza e della tecnologia, e dev'essere quindi promossa. Parlando delle biblioteche speciali, è inutile il soggiungere come i libri siano indispensabili per coltivare le scienze. La scienza è continua, ed ogni mente che non le tenga dietro e s'arresti a ciò che può avere appreso e non senta la necessità di progredire e sviluppare, non possiede le vere condizioni del sapere. I libri si sono moltiplicati e vanno moltiplicandosi da far meraviglia, e le scienze trovano in pubblicazioni particolari, in giornali, in riviste, in manuali, in trattati, la manifestazione del loro moto quotidiano. Queste pubblicazioni, che prendono tutte le forme dalla più popolare alla più scientifica, dal semplice giornale all'opera teorica, dalla lettura scolastica alla memoria accedemica, categorizzate secondo le diverse specialità, sono per la più parte scritte in lingua francese, tedesca ed inglese. L'Italia che sente il compito suo di mettersi a pari colle

altre nazioni anche per questo rispetto, deve volgere maggiori cure allo studio delle lingue straniere, come a strumento acconcio per conoscere il progresso scientifico presso le altre nazioni, e misurare l'immenso campo che s'apre alla sua rinnovata attività ed alla intellettuale energia. Le biblioteche degli istituti debbono esser provviste largamente, affinchè in breve tempo abbiano a poter soddisfare ad ogni richiesta scientifica.

Un solo istituto tecnico, quello di Firenze, vanta tra noi un'origine antica. La *Scuola delle arti* che, sotto il titolo di Confraternita di S. Luca, ebbe in Firenze il suo cominciamento verso l'anno 1350, ricevette posteriormente da Cosimo I dei Medici il nome di Accademia, e fu considerato come un magistrato avente diritto su tutte le arti che da essa dipendevano. Pietro Leopoldo I protesse questo istituto, assegnandogli un locale più acconcio, e fra le altre cose vi creò una compagnia di artigiani, affinchè dai reciproci studi risultasse il perfezionamento delle manifatture toscane. Anche il governo francese non lo volle dimenticato; fin dai suoi primordi fondò un conservatorio d'arti e mestieri con una cattedra di meccanica, alla quale erano di copioso corredo macchine e modelli relativi a vari mestieri, ed una cattedra di chimica con un laboratorio fornito di quei comodi necessari a comprovare, per via dell'esperienza, la verità delle dottrine teoriche. Ma fu nel 1813 che l'Istituto tecnico fiorentino ricevette un ordinamento conforme all'indirizzo delle moderne scienze applicate.

Tre sole istituzioni, una in Piemonte e due in Sicilia, vennero aperte dal 1815 al 1848. Durante il lungo

tratto delle ristorazioni, mentre fu nella restante Europa un periodo di feconda preparazione, tra noi, e per colpa soprattutto dei nostri governanti, venne sopita ogni iniziativa di nuovi studî e ricacciata la gioventù ad isterilire la propria intelligenza nei seminari e nei conventi. Nel decennio 1849 a 1859, cinque soli istituti sorsero per l'insegnamento delle scienze applicate, al cui sviluppo concorse con ogni alacrità il governo nazionale. Ad esso infatti devesi se, nel breve spazio di tempo che corse tra il 1860 e il 1864, ben 50 istituti tecnicî furono fondati, e se non solo si è riparato alle necessità del momento, ma risposto anche ad ogni razionale previsione dell'avvenire. Oggi il numero totale degli stabilimenti dediti all'insegnamento tecnico è di 90, dei quali 57 governativi, 20 comunali, 12 provinciali, e 7 privati. A questi bisogna aggiungere tre altri istituti di recente fondati: la *Scuola superiore di Commercio* di Venezia, la *Scuola superiore d'agronomia* di Milano e l'*Istituto agrario* di Portici. La scuola superiore di commercio fu istituita nel 1868 e concorsero a fondarla il Governo con 10,000 lire annue, la Provincia con 40,000 lire, il Comune con 10,000 lire e col materiale scientifico e non scientifico, la Camera di commercio con 5,000 lire. Altre somme furono stabilite in bilancio da quasi tutte le altre provincie venete onde concorrere alla fondazione e conservazione di tale istituto. Originariamente esso consisteva nella sola facoltà commerciale, ma nel 1871 vennero istituite altre due facoltà: la magistrale e la consolare. Le materie d'insegnamento nella facoltà commerciale sono:

Digitized by Google

Diritto civile, commerciale ed internazionale, chimica e merceologia, computisteria, calcolo e banco, letteratura italiana, francese ed inglese, statistica e geografia. La scuola superiore di agronomia di Milano è di più recente fondazione ancora. Essa è destinata a fornire ai giovani l'insegnamento necessario a formare valenti agronomi e professori per le cattedre d'agronomia negli istituti tecnici ed agrarii. Le spese di queste scuole sono sostenute per due quinti dalla Provincia, per un quinto dal Comune, e per gli altri due quinti dal Ministero d'agricoltura e commercio. L'*Istituto agrario* di Portici è il più recente fra tutti; esso è fondato a cura dei Municipî di Napoli e di Portici e col concorso della provincia e del governo.

Tuttavia l'Italia non difetta di scuole professionali, propriamente dette. Queste scuole, anzi, in Italia prima che altrove furono fondate: gli scrittori che hanno ricercato la loro origine nel mondo civile, concordano pienamente su questo punto. Ma esse, più che mirare, come oggi si vuole, all'istruzione professionale delle classi lavoratrici indistintamente, ebbero uno scopo di beneficenza e si limitarono quindi all'istruzione delle classi indigenti; sì che l'origine delle scuole professionali dette eziandio *scuole d'industria* si trova in Italia, generalmente parlando, in seno a taluni istituti pii, che oggi si additano come classici. Tra questi sono degni di particolare menzione il *Reale albergo dei poveri* di Napoli; la *Casa pia di s. Filippo Neri* in Firenze, la *Casa pia* di Foligno, la *scuola d'arti e mestieri* fondata a Brescia dal canonico Pavoni, l'*Albergo della virtù* e la

Casa della divina provvidenza fondata sotto gli auspicî di s. Vincenzo di Paola, in Torino. Allo stabilimento delle scuole professionali, spoglie da fini di mera carità, non si è messo mano in Italia che molto tardi; e sin oggi, dobbiamo confessarlo, si è fatto ben poco tra noi. La *Scuola per gli apprendisti d'arti e mestieri*, aperta dal municipio di Torino il dì 17 dicembre 1849, la *Scuola professionale di Novara*, le *Scuole d'arti e mestieri* esistenti già da molto tempo in Lombardia, la *Scuola per l'arte tipografica*, fondata in Milano la prima volta e poscia imitata in altre provincie della Penisola, e la *Scuola professionale per le arti meccaniche, fisiche, tessili e muratorie*, istituita non ha guari in Biella, sono tra le prime che si citano oggidì in Italia. Ma il movimento è stato impresso anche fra noi a questa istituzione, ed esso non tarderà a propagarsi e a dare quei risultati che ha prodotto in altri paesi. Anche per l'istruzione agraria, della quale l'Italia ha tanto bisogno, si sono eretti fra noi speciali stabilimenti, nei quali i precetti delle relative scienze di applicazione son posti ad immediata attuazione sui terreni. Importantissimo è stato quello di fornire le scuole di agronomia e d'agrimensura non solo di un orto sperimentale, ma anche di un potere. Uno dei più cospicui stabilimenti di tal fatta presso noi è l'*Istituto agrario* di Caserta, il quale ha a sua disposizione un orto di 5 ettari e un podere di 50 ettari; ed è non solo fornito d'una biblioteca eccellente, ma è altresì al corrente delle migliori riviste italiane e straniere che si occupano degli interessi dell'agricoltura.

Fra le altre istituzioni che hanno per oggetto l'in-

segnamento dell'agricoltura, porremo qui le colonie agricole, quantunque lo scopo primo della loro fondazione sia della penitenza e del ravvedimento. L'utilità morale di stabilimenti di simil natura, non può essere posta in discussione: giovanetti abbandonati, oziosi, vagabondi, che già ebbero le prime spinte alla colpa, sono raccolti in speciali ospizî, e colà, mediante una ben diretta istruzione, affrancati dalle contratte abitudini e ridonati alla società operosi e moralizati. Al lavoro agricolo furono principalmente intese queste istituzioni, come il più adatto alle persone raccolte, ed il più sano alla loro fisica costituzione, e per conseguenza anche l'istruzione che vi si imparte, riguarda specialmente le cose dell'agricoltura. Queste colonie presso noi furono finora tenute da corporazioni religiose e specialmente dai monaci Benedettini, ed il governo ebbe solo a sorvegliarle e a sussidiarle. Colla legge della soppressione delle corporazioni religiose si temeva non avessero a scomparire, travolte coi sodalizi; ma un'eccezione venne fatta invece in loro favore, sopra la richiesta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio, che si adoperò perchè tali istituti potessero mantenere il patrimonio e continuare, occorrendo, sott'altre forme e con altre ispirazioni, la loro esistenza.

Le colonie agricole in Italia non sono per ora che abbozzi incompiuti d'istituzioni, le quali abbisognano d'essere riordinate con un indirizzo più consentaneo alla civiltà moderna, all'idea della pena riabilitante ed educatrice. Esse contengono in sè stesse la soluzione d'un problema morale ed insieme possono aveve uno scopo

d' immmediata utilità agricola. È necessario riformare l' impianto sul modello offerto da altri paesi, che ci precorsero in questo genere d' istituzioni e le portarono ad un grado che può a noi servire d' esempio. Egli è naturale che quando ai giovani reclusi venisse data un' istruzione agricola più estesa, preparandoli ed iniziandoli agli insegnamenti teorici, quando l' ospizio a cui finora presiedette solo il pensiero della beneficenza fosse convertito in una vera scuola, la quale sviluppi del pari la loro intelligenza e la loro moralità, la civiltà avrebbe di che rallegrarsi doppiamente, riguadagnando dei giovani che potevano nuocere e rendendoli bravi ed esperti agricoltori.

Ognuno dunque può vedere di che l' Italia abbisogni perchè la sua istruzione possa pareggiarsi a quella delle altre nazioni. Anzi, se la pianta uomo, come diceva l'Alfieri, è più vigorosa in Italia che altrove, è a sperarsi che i suoi frutti saranno qui più che in altre parti abbondanti.

3. L' istruzione della scuola è la semente gettata con lavoro su la terra, che se non riceve altro nutrimento e altre cure, viene debole germe ed isterilisce. Quest' istruzione è una preparazione alla vita, schiude appena all' uomo le prime vie del sapere, sì che l' intelligenza si arresta se non riceve continuamente nuove impulsioni.

L' istruzione delle classi laboriose deve dunque continuare; ed i nuovi maestri sono i *libri*. Ma come fare, perchè esse possano avere dei libri? A questo bisogno hanno provveduto da parecchi anni i paesi più civili che noi sappiamo, e prima degli altri gli Stati-Uniti.

Quivi il principio d' associazione ha completato la scuola colla biblioteca popolare: accanto ad ogni scuola primaria sorge una biblioteca a servizio di tutta la massa del popolo. A New-York, la sola biblioteca dei commessi di negozio ha 5,000 socî, 87,000 volumi, e riceve ogni anno 170 riviste ed ogni giorno 140 fogli quotidiani. La sola biblioteca fondata da Franklin a Filadelfia conta oggi più di 800,000 volumi. Queste cifre ci spiegano come negli Stati-Uniti sia possibile tanta libertà, e come l'operaio ed il negoziante di quel fortunato paese sappiano all'occorrenza essere giornalisti, oratori, uffiziali d' armata e sempre ottimi cittadini.

In Inghilterra, gli *istituti di meccanica* hanno ciascuno la propria biblioteca. A Manchester, una sola biblioteca popolare distribuì, nel 1852, 61,080 volumi, e nel 1862, 83,846. Nè vi è scuola professionale che non abbia la sua biblioteca.

La biblioteca di Liegi, nel 1865, ebbe 9653 lettori, di cui 7797 uomini e 1856 donne, e per lo più operai; la biblioteca di Namur, nel 1865, distribuì 20,000 volumi, mentre nel 1864 ne avea distribuiti soltanto 7000; quella di Verviers avea 646 lettori nel 1861; 817 nel 1862; 2481 nel 1864. Il crescere che fa ogni anno il numero dei leggitori, è una pruova che l'utilità di questa istituzione si va facendo largo in mezzo alle moltitudini.

Ma il grande sviluppo delle biblioteche circolanti è stato in Alsazia. In questo paese vi sono due associazioni per diffondere le biblioteche popolari; una è quella di Mulhouse, fondata da Jean Macé e Dolfus, l' altra fu

Digitized by Google

costituita a Colmar da Lefebure: la società di Mulhouse tiene il primo posto. Giovanni Macé, che arieggia a Franklin per la sua semplicità, e che ha trovato nel Dolfus, ricco fabbricante di cotone dell'Alsazia, un mecenate degno di lui, è il genio tutelare di questo paese; sopra i suoi passi pullulano, come i fiori, le biblioteche e le scuole popolari. In tre anni di vita, dal 1864 al 1867, sono sorte nei tre circondari di Colmar, Mulhouse e Belfort *ottantatrè* biblioteche, le quali ebbero un' entrata di lire 15,961, e diedero a lettura 256,231 volumi. La biblioteca nell' Alsazia, non sorge soltanto nelle grandi città, ma anche nelle campagne e persino fra le Alpi; ed in alcuni luoghi dove manca la chiesa, non mancano i libri popolari. Il bibliotecario del Grand-Trait ha dovuto porre un deposito di libri nei casolari della montagna, e constata che sono letti da più di 20,000 alpigiani. Alcuni piccoli comuni agricoli contano quasi i lettori col numero dei loro abitanti; e questo santo contagio dello studio si diffonde dappertutto, assale i soldati delle guarnigioni, e persino quegli uomini che paiono più chiusi alle benigne influenze del vero. Nei dintorni di Thann i taglialegna, ai quali la neve vieta di lavorare, usavano raccogliersi nell' osteria dove sprecavano il loro guadagno; ora, dopo che si fondò una biblioteca, si danno convegno nella casupola di un operaio che legge una storia ad alta voce: essi arricchiscono di sapienza e risparmiano il loro denaro. Così il libro insegue dappertutto i lettori e li coglie persino nelle aspre solitudini delle montagne.

In Italia, una prima biblioteca popolare fu fondata,

Digitized by Google

nei 1861, in Prato dall' avvocato Antonio Bruni. La stampa italiana e straniera fece plauso a questa istituzione nuova fra noi; ed il governo non mancò di concorrervi con un sussidio di 400 lire. Anche l'apostolo delle biblioteche popolari nell' Alsazia, Giovanni Macé volle contribuire all'incremento della biblioteca pratese, inviandole un dono di lire 100. Questa biblioteca conta oggi più di 200 socii, tra i quali figurano una ventina di donne, 8 sacerdoti, 42 studenti, 14 insegnanti, 10 militari; e possiede più di tremila volumi.

L'esempio di Prato venne a brevi intervalli imitato nelle principali città della Penisola. Milano deve principalmente all' egregio prof. Luzzatti la fondazione di parecchie biblioteche circolanti. Il comizio agrario di Voghera, inspirandosi agli intendimenti della società di Mulhouse, con larga generosità ha concorso a fondare 64 di tali biblioteche. Spoleto ha la sua biblioteca popolare per iniziativa del prof. Morandi; questa biblioteca possedeva al 1868 più di 600 volumi; e dai primi di agosto a tutto novembre 1867 ha dato a lettura circa 800 libri: cifra ben considerevole, se si ha riguardo alla popolazione della città. Palermo, Caltanisetta, Foggia, Catanzaro, Napoli, Parma, Padova, Venezia ed altre moltissime città italiane gareggiano attualmente nel diffondere in mezzo alle nostre popolazioni la istituzione delle biblioteche circolanti. Proseguendo di tal passo, di qui a pochi anni anche in Italia non vi sarà paese, per piccolo che sia, il quale non abbia la sua biblioteca circolante.

Per la fondazione delle biblioteche popolari io credo

Digitized by Google

buoni tutti i mezzi che sono stati adoperati finora in Italia e fuori: l'iniziativa del comune, il sussidio della provincia, l'associazione privata, sola o cooperata dal sussidio del comune o della provincia, o dell'uno e dell'altra insieme. Con qualunque di tali mezzi si riesce sempre allo scopo; comechè l'associazione privata voglia esser preferita come quella che ha dato dappertutto frutti più abbondanti, e migliori.

La classe più eletta per istruzione in ciascuna città, può fare molto per tale istituzione. Associati tra loro a tale intento, gli uomini più colti ed amanti della popolare istruzione, potrebbero, ciascnno nei limiti della sua speciale coltura, formare dei piccoli libri, diretti appunto ad istruire le masse. Tali libri sarebbero pubblicati da un comune editore, il quale si rivarrebbe delle spese occorse sul retratto dalla vendita delle prime copie; ed il prodotto netto sarebbe destinato alla creazione delle biblioteche operaie. A coloro fra gli scrittori, che non potessero lavorare gratuitamente per questa crociata contro l'ignoranza, si potrebbe, pagato sempre dapprima l'editore, assegnare un tanto sullo smercio dei libri. La vendita si potrebbe in parte assicurare per le soscrizioni dei privati all'uopo raccolte, interessando principalmente all'istituzione il ceto dei molto ricchi. Un sussidio del comune e della provincia potrebbe venire in aiuto a questo sublime apostolato, e mirare soprattutto alla locazione di un edificio ed all'acquisto dei *materiali.*

Nelle società di mutuo soccorso la biblioteca circolante può sorgere senza incontrare molti attriti. Un lo-

Digitized by Google

cale esse già lo posseggono, già posseggono le suppellettili che lo decorano; si tratterebbe dunque di cavare dal fondo sociale un tanto per lo acquisto dei libri più occorrenti. Il vuoto che così si oprerebbe nella cassa sociale, sarebbe in seguito un po' alla volta colmato mercè un lieve accrescimento della tangente mensuale dei socî; dico *un po' alla volta*, perchè questo lieve aumento delle quote degli associati dovrebbe massimamente impiegarsi negli acquisti di nuovi libri.

Anche i magazzini cooperativi possono far molto per le biblioteche del popolo. I magazzini cooperativi dell'Inghilterra, i quali ora superano gli ottocento, detraggono dall'utile netto una piccola parte assegnata al fondo di educazione per costituire la biblioteca popolare della società; e quando i socii ed i clienti vanno a comperare le vettovaglie, richiedono ed ottengono anche il libro, che scivola quasi accartocciato col cibo nelle loro mani. Così il pane del corpo e dello spirito si distribuisce nello stesso luogo; ed il magazzino cooperativo, mentre rialza il tenore materiale della vita, eleva e sublima anche la mente! E notisi che qui i socî ed i clienti ottengono il libro gratuitamente; tuttavia la gratuità non è un dono, ma il frutto dell' istituzione fondata da loro stessi; perchè acconsentono a privarsi d'una parte degli utili, per procurarsi il diletto di buone letture.

Le biblioteche hanno a vincere due grandi nemici: l' ignoranza e la bettola. Avendo a combattere tali battaglie, esse devono avere libri molto utili e libri piacevoli, e gli uni e gli altri che siano sotto forme per quanto è possibile leggiere: devono essere la nuova

Digitized by Google

scuola per l'operaio, e nello stesso tempo essere luoghi di ricreazione e rifugio dalla noia e dal dolore. Vi siano dunque libri tecnici su l'industria, sul commercio e sulle scienze applicate; libri che sviluppino le grandi scoperte industriali di cui si devono fare continue applicazioni nella vita. Ciascuno operaio vorrà sapere chi sia stato l'inventore del mestiere in cui egli lavora, quali gli ordegni attuali, a quali si sono questi sostituiti, di quale perfezionamento l'arte sua è suscettibile. La curiosità lo trarrà a farsi spiegare la composizione, i congegni delle macchine e la natura della forza motrice. Sarà un piacere per lui sapere chi erano Richard e Arkwright. Svilupperà così a poco lo spirito dell'emulazione. Vi siano libri che spiegando le nozioni morali e religiose, insegnino i doveri della vita sociale. Vi siano libri che ricordino i fatti più memorabili della storia patria; le memorie patrie è dovere il conoscere, perchè nel passato vi è gran parte del nostro avvenire. Una delle più belle associazioni inglesi e più degne d'essere raccomandate sul propossito, è la *società per la diffusione delle utili cognizioni* (*society for the diffusion of useful Hnowledge*). Questa società, fondata nel 1827 da lord Brougham, ha il suo comitato principale in Londra. Comitati di corrispondenze sono stabiliti nelle contee, ed oggi l'azione della società si estende su tutta la gran Brettagna. Le sue pubblicazioni hanno principalmente un carattere elementare e pratico. Sono svariatissime. Talora sono opere sotto forma di manuali, talora sono libri più estesi; talvolta ancora sono opere periodiche ed almanacchi atti al biso-

gno del maggior numero. Tutti questi lavori sono fatti da uomini i più distinti in Inghilterra, e l'estremo buon patto a cui si vendono contribuisce a procurar loro un numeroso spaccio. Le *Practical observations upon the education of people* di lord Brougham hanno avuto più che sessantamila copie in Inghilterra.

Accanto ai libri d' istruzione propriamente detta vi siano pure nelle biblioteche del popolo dei libri di piacere, di diletto. Una giornata di lavoro manuale passata all' incudine, all'aratro, nella miniera ecc., non è certo una buona preparazione al lavoro dello spirito. Anche l' operaio cerca di sottrarsi coll' illusione alle dure realtà della vita, e però abbisogna di opere di immaginazione. Gli operai di Manchester hanno un gusto pronunziatissimo per studî che sembrano escludersi: per le matematiche e per la poesia. Ma per queste opere di immaginazione conviene appunto che sia ben cauta la scelta, *ne cum bonis seminibus spinae coalescant, vel medicinis venena intermisceantur*. Non sono mai abbastanza raccomandate ai propagatori delle biblioteche popolari le seguenti bellissime parole del Barrau: « C'est un ami « qu'un livre, c'est une sociétè qu'une lecture. Malheu- « reux qui choisit un ami perfide! Malheureux qui se « livre à des sociétés corruptrices! il est bientôt trahi « par l'un, perverti par les autres. Le proverbe po- « pulaire n' est que trop vrai: « Dis-moi qui tu fre- « quentes, je te dirai qui tu es ».

Digitized by Google

BIBLIOGRAFIA

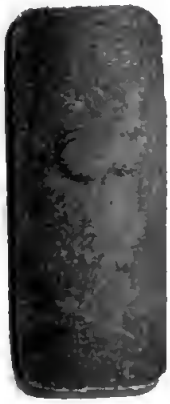
Carey, *Principles of political economy*, cap. V e XIII. — Stuart Mill, *Principles of political economy*, cap. VII, § 5. — Dunoyer, *De la liberté du travail, ou simple exposé des conditions dans lesquelles les forces humaines s'exercent avec le plus de puissance*, lib. VI. — G. B. Say, *Cours complet d'Économie politique pratique*, Part. I, cap. V, Part. V, cap. XI, Part. VII, cap. XXVIII.— Fawcett, *Manual of political economy*, lib. 2, cap. VIII, (3ª ediz. 1869).—Macleod, *The elements of political economy*, cap. III, Sez. II e III. — Hermann Roesler, *Uber die grundlehren der von Adam Smith begründeten Volkswirthschaftsteorie*, cap. I, (2ª ediz. 1871). — Rossi, *Cours d'Économie politique*, lez. V. e XVII. — De Gérando, *De la Bienfaisance publique*, Part. I, lib. 2, cap. V, lib. 1, cap. XI e XII. — Chevalier, *Discorso inaugurale al Corso di Economia politica* dell'anno 1845-46 (nella *Biblioteca dell' economista* del prof. F. Ferrara). — Le Hardy de Beaulieu, *Du Salaire*, cap. V. — Idem, *Traité élémentaire d'économie politique*, cap. 2, § 3. — Baudrillart, *Des rapports de la morale et de l' économie politique*, lez. 20, 21 e 22. — Morichini, *Degli istituti di pubblica carità*, 2 part., cap. 6.—Tommaseo, *Pensieri su l'educazione*, passim.— Cousin V. *De l' instruction publique dans quelques pays de l'Allemagne, et particulièrement en Prusse*, t. 1, pag. 228 e seg., e t. 2, pag. 66 e seg.—Vergé, *Instruction pu-*

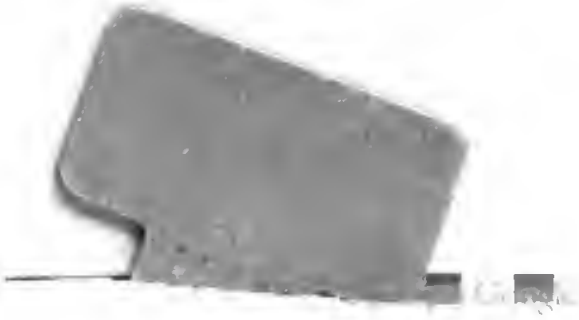
Digitized by Google

blique nel *Dictionnaire* di Guillaumin.— Coquelin, *Instrution publique,* ivi. —Audiganne, *Mouvement intellectuel des populations laborieuses*, cap. 1, 2 e 3. — Guettier, *De l'organisation de l'enseignement industriel,* pag. 15 e seg. — Jules Simon, l'École, Part. 2, 3 e 4. — Idem, *Le Travail*, cap. IX. — Luzzatti, *La diffusione del credito e le banche popolari*, capitolo VIII.—Idem, *Relazione della società promotrice delle biblioteche circolanti*, Milano 1867, passim.—Morandi, *Le Biblioteche circolanti*, pag. 16 e seg.—De Petris, *La medicina del pauperismo,* Part. 3, 4 e 5.— Baudrillart, *Élements d' Économie rurale, industrielle, commerciale*, Part. 1, cap. V. — Barrau, *Conseils aux ouvriers,* lib. 5, cap. 2, § 2. — T. Fix, *Observations sur l'état des classes ouvrières*, Part. 2, cap. IV, § 1 e 2. — Franklin, *Mélanges de morale, d'économie et de politique,* pag. 86 e seg., edit. Pari 1853. — L. Miraglia, *Dello insegnamento industriale*. Napoli 1871. — Rapet, *Manuel populaire de morale et d'économie politique,* 1, 2 e 3 trattenimento. — Goudounéche, *Manuel de morale et d' Économie populaires*, part. 2, cap. 1 e 6. — Rivier, *Entretiens d'un fabbricant avec ses ouvriers sur l'économie politique et la morale,* pag. 226 e seg. — Cavour, *Opere politico-economiche*, vol. 2, disc. primo. — Bastiat, *Harmonies économiques,* cap. I, VIII, XIV e XV. — Minghetti, *Delle attinenze della Economia pubblica colla morale e col diritto,* lib. 3. — Boccardo, *Manuale di dritto amministrativo*, Sez. I, cap. 2. — Le Siévre, *Exposé des principes économiques de la société chrétienne,* Sez. VII e XV. — Rondelet, *Petit Manuel de l'Économie politique,* Sez. V. — *Statistica del Regno d'Italia*, Istruzione publica e priyata, Firenze 1867.

267214
17 MAR 1873
1406.20

Digitized by Google





Digitized by Google